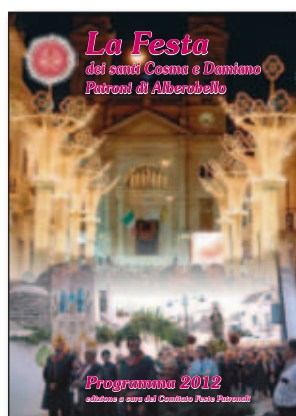
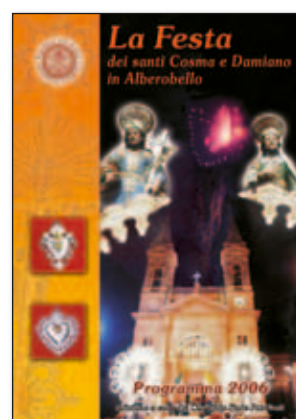
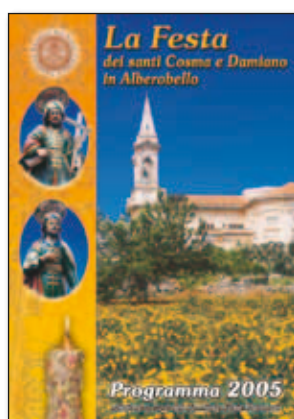
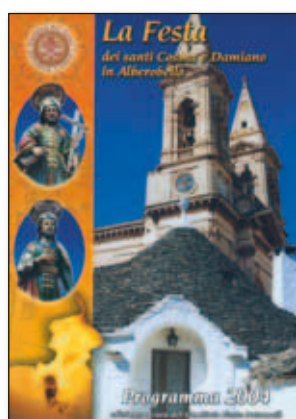
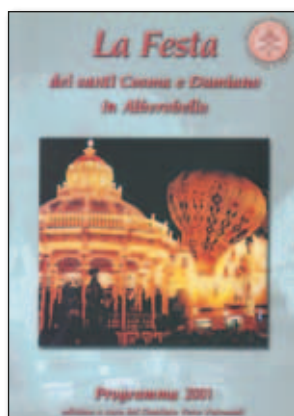
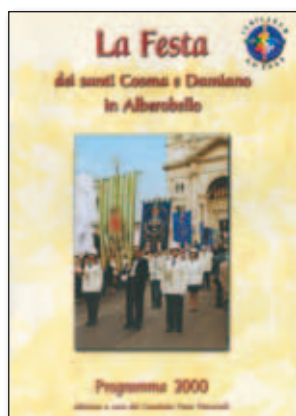


1636 - 2015
379ª Edizione



La Festa *dei santi Cosma e Damiano* *in Alberobello*

Programma 2015
edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net



FESTA PATRONALE

Ricorre quest'anno, 2015, la 379^a edizione della Festa dei santi Cosma e Damiano, Patroni e Protettori di Alberobello.

Il Comitato Feste Patronali da me presieduto, a chiusura della mia lunga esperienza iniziata nel 1981 su incarico dell'arciprete don Peppino Contento e proseguita poi con don Giovanni Martellotta e don Leonardo Sgobba, ha predisposto nei canonici tre giorni della festa (sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 settembre) la serie di manifestazioni legate alla tradizione, con le rinomate Bande musicali, le Luminarie artistiche, i Fuochi pirotecnici che rappresentano ormai il patrimonio culturale immateriale delle nostre comunità, da sottoporre come tale al riconoscimento UNESCO.

Naturalmente, l'impegno finanziario per organizzare i festeggiamenti è affidato come sempre alla contribuzione volontaria dei cittadini, di Enti e Istituzioni, dei Cavalieri dei Santi Medici, degli Operatori e dei Devoti residenti in Italia e all'estero.

Pertanto, a nome del Comitato Feste Patronali, sento il dovere di ringraziare quanti vorranno contribuire all'organizzazione della Festa dei Santi Medici e in particolare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, la Cantina e l'Oleificio Sociale Cooperativo "P. Tauro", tutti gli operatori del Commercio, del Turismo, dell'Artigianato e dell'Agricoltura, i devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine, a nome di tutti i Consiglieri e collaboratori del Comitato, AUGURO ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello:

BUONA FESTA PATRONALE.

Nino Salamida

PRESIDENTE COMITATO
FESTE PATRONALI



L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Albo d'Oro dei Cavalieri dei Santi Medici

ANNO 2015

ALBEROBELLO

Francesco ABBRACCIAMENTO
 Bernardino AQUILINO
 Antonia BARNABA
 Domenico CAVALLLO
 Anna CECERE
 Giacomo COLUCCI
 Giovanni CONVERTINO
 Giuseppa CONVERTINO
 Addolorata D'ORIA
 Francesco LACATENA
 Anna LAERA
 Giuseppe Sante MARTELOTTA
 Rosa MARTELOTTA
 Luigia NOTARNICOLA
 Giuseppe PALMISANO
 Giovanni PERTA
 Nicola PEZZOLLA
 Donato PIEPOLI
 Cosmo Damiano ROMANO

Filippo ROSATO

Francesco SCHIAVONE
 Vito Antonio SGOBBA
 Francesco SPAGNUOLO
 Cosmo SUSCA
 Francesca TAURO
 Giovanni Antonio TINELLI
 Giovanni TINELLI
 Michelina VALENTE
 Onofrio ZACCARIA

COL. MONZESE (MI)

Vincenzo CAPOTORTO

MARTINA FRANCA

Angelo Raffaele DE GIORGIO
 Michele TAGLIENTE
 Angelo VECCARO

MODENA

Giuseppe BASILE

MONOPOLI

Domenico Biagio LORUSSO

MORTARA (PV)

Vito RAMUNNI

NOCI

Giuseppe D'ONGHIA

PINEBROOK (USA)

Domenico SPORTELLI

UDINE

Natale COLUCCI

L'elenco è stato redatto tenendo conto dell'età minima di 80 anni e di almeno 25 anni di effettiva partecipazione come portatore dei simulacri dei santi Cosma e Damiano. Si invitano gli eventuali Cavalieri non compresi nell'Albo, ma in possesso delle suddette caratteristiche, a voler dare opportuna comunicazione al Comitato.

ANNUNCIO SCORSO (settembre 2014) RIVOLTO AI CAVALIERI:

Dal prossimo anno tutti coloro che avranno recato a spalla le statue dei nostri Santi Medici negli anni saranno inseriti in apposite finche con cadenza di decina in decina a partire dai 30, dai 40, dai 50 anni... già raggiunti.

Sarà opportuno, pertanto, far conoscere il proprio nome e il numero degli anni compiuti al Comitato Feste Patronali, sede in piazza Ferdinando IV, che avrà cura di annotarli e aggiornarli.

Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Giuseppe Caroli (programma interno p. 3)
 Giuseppe Caforio, 55³
 Domenico Firenze, 22 (elaborazione cartoline per annullo)
 Foto Giannini (programma interno p. 1), copertina
 Mimmo Guglielmi, 40²
 Françoise Julien Casanova, 33, 34
 Giuseppe e Ferdinando Maggioni, 48, 49, 50, 51, 52
 Angelo Martellotta, 8², 9^{2,3}, 12^{1,3}, 13¹, 16¹, 17^{1,2}, 21¹, 22, 24, 37,
 38², 53², 54¹, 55¹, copertina
 Alessandro Marzano, 5

Nico Nardomario, 53¹
 Alfredo Neglia, 39
 Cosimo Notarnicola, 46
 Giuseppe Palmiotta, 35, 36
 Francesco Pinto, 7^{2,3}, ripr. 16²
 Vincenzo Veneziano, 18²

Disegni
 Carmelo Potì, 41, 42, 43, 44, 45, 47

Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale, del paese e pellegrini devoti dei santi medici Cosma e Damiano, la ricorrenza della festa dei nostri Patroni è sempre occasione di rinnovata testimonianza di fede e di gioia nel venerare i nostri Santi.

Sono loro che intercedono per noi presso il nostro unico Signore Gesù.

Chiederemo, per il prossimo anno, la loro intercessione per vivere il **Giubileo straordinario**, indetto dal papa Francesco, che *abbia al suo centro la misericordia di Dio*.

Ho pensato spesso – afferma papa Francesco nella sua bolla di indizione dell’Anno Santo – a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino.

Il Giubileo ha origine presso il popolo ebraico. Ricorreva ogni 50 anni. Era un “anno di grazie” in cui ai poveri veniva restituita uguaglianza di diritti con i ricchi e agli schiavi la libertà. Oggi il Giubileo è un’occasione per ricevere il perdono generale, per rinnovare la nostra relazione con Dio e con gli altri, per riscoprire e approfondire la fede, per ravvivare la testimonianza.

La comunità parrocchiale durante lo scorso anno pastorale si è impegnata a riscoprire la forza evangelizzatrice della pietà popolare descritta da papa Francesco nella *Evangelium Gaudium* nei numeri 122-126.

Il Papa così si esprime a proposito della pietà popolare: [...] *Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un’umile dimora per chiedere aiuto a Maria o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso. Chi ama il santo Popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall’azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr Rm 5,5).* (EG126)

Inoltre, il Papa vede nella pietà popolare la forza evangelizzatrice e missionaria in se stessa, da cui attingere più che la realtà da evangelizzare o da purificare.

Si tratta - continua il Papa - di una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici. Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l’uso della ragione strumentale e nell’atto di fede accentua maggiormente il credere in Deum che il credere Deum. È un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari; porta con sé la grazia della missionarietà, dell’uscire da se stessi e dell’essere pellegrini; il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in se stesso un atto di evangelizzazione. Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria! (EG124)

Quello che ogni anno si verifica nella festa dei Santi Medici è pietà popolare, è “grazia” cioè *manifestazione di una vita teologale animata dall’azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori*, non solamente tradizione culturale, sociale e folkloristica.

Ringraziando il Comitato e tutti coloro che collaborano per la riuscita della festa, auguro a tutti i fedeli della città e ai pellegrini che visiteranno il



Santuario di sentire come dice il papa: [...] *la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio.* (EG87)

Buona Festa!

don Leonardo Sgobba

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Il tema delle religioni nell’attuale contesto storico è divenuto assolutamente dominante con risvolti purtroppo anche drammatici come a tutti noto.

Quando un popolo si raccoglie attorno ai propri Santi protettori, comunica a se stesso, ma anche al mondo intero, la propria cultura, le proprie tradizioni e anche il proprio futuro.

Noi Alberobellesi amiamo i santi medici Cosma e Damiano perché in Loro abbiamo sempre proiettato la nostra vita e la nostra essenza di popolo da sempre ricco di sentimenti di pace e di accoglienza.

Attraverso la Loro venerazione da sempre approfondiamo la nostra stessa conoscenza, interpretiamo la nostra storia e cerchiamo il filo conduttore della nostra vita quotidiana.

Poco più di due anni fa il nostro Comune ha stipulato un gemellaggio istituzionale con la Comunità di Harran, piccolo paese della Turchia ai confini con la Siria; con tale atto si è voluto dare un piccolissimo contributo al processo di pacificazione delle varie situazioni di conflitto che nel mondo promanano proprio dalle diversità religiose.

Si è voluto questo gemellaggio anche per significare la nostra storica e profonda propensione ad accettare e accogliere come fratello ogni cittadino del mondo insieme al Suo credo religioso e alla Sua cultura, in tanto ricambiati dal popolo gemellato di Harran che ringrazieremo sempre per la reciprocità e la disponibilità a questo gesto di Pace, auspicando anche di poter presto ospitare nuovamente ad Alberobello una delegazione proprio durante i festeggiamenti dei nostri Santi protettori.

Con questi propositi la Parrocchia, il Comitato Feste Patronali e l’Amministrazione hanno messo a punto i dettagli della prossima festa patronale che vorrà riproporre il tema del pellegrinaggio come testimonianza di Fede e di Speranza, sentimenti essenziali delle religioni da condividere con Ogni Fratello e con Ogni Ospite che accoglieremo con un abbraccio sentito, consapevoli tutti insieme dell’importanza di riconoscere sempre le diversità come momenti di avvicinamento e di arricchimento nella vita civile e ancor di più in quella religiosa.

A nome di tutti gli organizzatori, quindi, ringrazio ogni Alberobellese per il contributo piccolo o grande che Vorrà dare alla riuscita della nostra secolare tradizione, che riesce ogni anno a crescere ancora e a stupirci per bellezza e calore collettivo.

Michele Maria Longo

SINDACO DI ALBEROBELLO



“Una vita senza fede nell’aldilà è una vita disperata” ha scritto Indro Montanelli. Quella provata da padre Francesco Convertini si è commutata in missione.

Marinelli una testimonianza di fede

di don Leonardo Petruzzi

Il Servo di Dio padre Francesco Convertini, missionario salesiano in India, frutto meraviglioso di questa nostra terra, da ragazzo, spesso si recava, a piedi, da Marinelli, piccola contrada di Cisternino al santuario dei Santi Medici di Alberobello. La sua devozione aumentò quando, attorno al 1909, Cosimo Monopolese costruì, a Marinelli, la chiesetta dedicata ai santi Cosimo e Damiano.

In tanti andavano a Marinelli tanto che, cinque anni dopo, vollero costruire la chiesetta più grande. Si vendette la prima e con il ricavo acquistarono le statue dei Santi Medici che tuttora si venerano nella chiesa. Alcuni anni più tardi un abitante del posto, Martino Cucuzzone, raccolse altre offerte e con esse, nel 1914, costruì la chiesa attuale, a pochi metri dal monumentale fragno, ultimo di molti esemplari abbattuti per realizzare la piazzetta.

Padre Francesco, da anni ormai missionario in India, così si esprime in una lettera inviata ad una famiglia amica di Fasano: *Oggi, 27 settembre, è la festa dei santi medici Cosimo e Damiano. Papà, per la circostanza, ci conduceva ad Alberobello per la fiera dei muli e generi affini. Ci conduceva a pregare i due santi Medici perché intercedessero presso il Signore. Ho grande fiducia in Loro due anche per mia riconoscenza personale per grazia ricevuta per loro intercessione.*

Qui padre Francesco fa riferimento alla grazia ricevuta a conclusione della Prima Guerra Mondiale, alla quale aveva partecipato. Era stato colpito da una grave malattia, pare si trattasse di meningite. Il padre, avvertito, andò a trovarlo all’ospedale militare di Cuneo, dove era ricoverato in gravissime condizioni. Sembrava morto. Cominciò a pregare. Dirà, in seguito, che si era raccomandato ai Santi Medici, i quali intercedettero per la definitiva guarigione. Quando Francesco tornò a casa, a guerra ormai finita, dopo la convalescenza, in segno di ringraziamento si recò a piedi al santuario di Alberobello e ai Santi Medici rimase devoto tutta la vita.



Il prof. Lino Temperini con i suoi generosi apporti edifica lo spirito di chi crede. La storia delle reliquie dei santi Cosma e Damiano ci restituisce l'ancor viva testimonianza di fede dei primi credenti; condividerla incoraggia a conoscere ogni aspetto della vita dei nostri gloriosi Santi.

Storia delle reliquie dei santi Cosma e Damiano medici martiri

di p. Lino Temperini

Storia e teologia delle reliquie

La voce "reliquie" indica ciò che resta dei santi (corpo o parte del corpo, vesti, oggetti associati alla loro esistenza), in continuità ideale con le loro virtù eroiche e il loro potere taumaturgico. Sono famose alcune reliquie: le catene di san Pietro, conservate nella chiesa di san Pietro in vincoli a Roma; la graticola del diacono martire san Lorenzo, esposte nella chiesa di san Lorenzo in Lucina a Roma e simili).

Il culto cristiano delle reliquie appartiene alla religiosità popolare ed è una forma di venerazione verso i martiri e i santi, eroi della fede, amici di Cristo e potenti intercessori presso Dio misericordioso.

Scrivono il *Catechismo della chiesa cattolica*, n. 1674: «Il senso religioso del popolo cristiano, in ogni tempo, ha trovato la sua espressione nelle varie forme di pietà che accompagnano la vita sacramentale della chiesa, quali la venerazione delle reliquie, le visite ai santuari, i pellegrinaggi, le processioni, la "via crucis", le danze religiose, il rosario, le medaglie,...

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella costituzione *Sacrosanctum concilium* sulla liturgia, al n. 111, afferma: «Nella chiesa, secondo la tradizione, i santi sono venerati e le loro reliquie autentiche e le loro immagini sono tenute in onore. Le feste dei santi proclamano le opere meravigliose di Cristo nei suoi servi e presentano ai fedeli opportuni esempi da imitare».

Il nuovo Codice di diritto canonico (1983) tratta del culto dei santi, delle immagini sacre e delle reliquie nei canoni 1186-1190.

Fin dal IV secolo, sulla tomba dei martiri spesso veniva posto un altare per la celebrazione eucaristica, furono costruite cappelle e chiese. Talvolta aveva luogo la traslazione delle reliquie di un martire per metterle a fondamento di nuovi edifici sacri. Così, la vera croce di Cristo fu portata da Gerusalemme a Roma e le fu dedicata una grande basilica; ugualmente fu traslata dal palazzo di Pilato in Gerusalemme a Roma la Scala santa; furono portati da Ciro a Roma i corpi dei santi Cosma e Damiano, medici martiri; ugualmente avvenne per i corpi dei



Roma - San Pietro in Vincoli, teca con le catene



Alberobello - Basilica dei Santi Medici - Adolfo Rollo, san Giuseppe e san Lorenzo



Cristo coronato di spine. Una delle spine è in Andria dove nel 1633 alcune macchie presenti si ravvivarono. Testimonianze scritte e fotografiche del prodigio sono del 1932. L'ultimo è avvenuto nel 2005. Il 25 marzo 2016 il miracolo della Sacra Spina di Andria si rinnoverà



Bolle di autentica di visibili frammenti ossei di san Damiano e di san Cosmo esposte nella Basilica di Alberobello

santi martiri Quirico e Giulitta da Tarso nel cuore di Roma, dove erano presenti molti cittadini provenienti dall'Asia minore.

Più tardi, al tempo delle Crociate, sarà tralata da Costantinopoli a Parigi la Corona di spine di Gesù, acquistata dal re Luigi IX, il quale fece costruire appositamente la *Sainte Chapelle*.

I Veneziani portarono da Alessandria d'Egitto a Venezia le reliquie di san Marco evangelista, edificando in suo onore la splendida basilica, al centro della città. Il corpo del vescovo martire san Nicola venne tralato da Mira (Asia minore) a Bari, dove sorge la famosa basilica. Il corpo di san Giacomo apostolo fu portato a Compostela, in Spagna, dove si venera il celebre santuario, meta di continui pellegrinaggi. I resti di san Matteo apostolo ed evangelista furono portati a Salerno, il Santo velo della Veronica a Lucca e molte reliquie raggiunsero varie località. E non dimentichiamo la Santa Casa della Madonna, portata in nave da Nazareth a Loreto.

In Occidente, già dal secolo VIII, invalse la norma che nell'altare per la celebrazione eucaristica dovevano essere inserite le reliquie di un martire o di un santo. Tale usanza è sopravvissuta fino a tempi recenti, dopo il Vaticano II.

Per far fronte alle numerose richieste, le reliquie venivano suddivise e diffuse a vasto raggio secondo rigorosa disciplina ecclesiastica. Ciò spiega perché circolano doppioni. Per esporre una reliquia alla venerazione dei fedeli era ed è necessaria la dichiarazione di autenticità, rilasciata dalla competente diocesi.

Nel Medioevo, in concomitanza con le crociate e con i pellegrinaggi ai santuari, il culto delle reliquie divenne molto popolare. Confidando nelle loro virtù miracolose, i fedeli affrontavano lunghi viaggi per pregare presso i luoghi dove erano custodite le memorie di Cristo e dei martiri (Terrasanta, catacombe, basiliche e santuari). I pellegrini riportavano ricordi e reliquie attinenti ai santi e ai luoghi di culto. Non mancarono imitazioni, prive di autenticità. A questo genere appartengono non poche reliquie venerate in molte chiese del mondo.

Il culto delle reliquie, nel cristianesimo, è praticato nella chiesa cattolica e in quella ortodossa, è invece rifiutato dalle chiese protestanti.

Oggi, le reliquie consistono prevalentemente in piccoli oggetti che sono stati a contatto (reliquie da contatto) con i luoghi santi di Cristo, degli apostoli, dei martiri e di vari santi. Sono reliquie in senso lato.

L'ufficio liturgico del Vicariato di Roma «serba con cura nella propria Lipsanoteca un patrimonio di inestimabile valore spirituale». Custodisce *ab immemorabili* reliquie che, dal primo secolo fino al presente, attestano l'ininterrotta presenza

nella vita della Chiesa di uomini e di donne che hanno realizzato la loro vocazione alla santità. In segno di comunione della Chiesa di Roma con le chiese locali è operativa la prassi di condividere alcune reliquie di santi, il cui transito si colloca dopo il V secolo.

Contesto storico del martirio

Dobbiamo inquadrare gli avvenimenti nel contesto storico e politico del tempo. Per meglio gestire l'immenso Impero romano, nel 293 d.C., Diocleziano creò la tetrarchia, con due Imperatori e due Cesari: Diocleziano era l'Augusto (imperatore) d'Oriente con sede a Nicomedia; Galerio era il Cesare dei Balcani; Massimiano era l'Augusto (imperatore) d'Occidente; Costanzo Cloro era il Cesare della Gallia e Gran Bretagna.

Diocleziano pensava che un totale ritorno al paganesimo avrebbe favorito la compattezza dell'impero e la stabilità delle istituzioni, perché erano ammesse tutte le divinità. Invece, la presenza dei cristiani divideva le opinioni, rifiutava il culto dell'imperatore e il politeismo, fomentava discussioni teologiche sulla natura di Cristo, sulla Trinità, sulla Vergine Madre, la remissione dei peccati,...

Decise, dunque, la radicale persecuzione contro il cristianesimo, visto come pericolo per lo Stato, minacciato anche all'esterno dai barbari. Con la serie di quattro editti (editto di Nicomedia, 24 febbraio 303; editto dell'estate del 303; editto del 20 nov. 303; editto dell'inverno 304) Diocleziano diede corso alla grande persecuzione, che vietava il culto cristiano, imponeva la confisca dei beni dei singoli e della comunità, obbligava la distruzione degli edifici usati per la preghiera e per le riunioni; furono sequestrati i libri religiosi, venne depurato l'esercito, fu decretata la condanna a morte dei cristiani, compresi i bambini e le donne. Fu la strage, che gli storici chiamano «era dei martiri».

Ormai stanco e illuso di aver garantito la stabilità dell'impero mediante la distruzione del cristianesimo, Diocleziano decise di lasciare il potere e costrinse anche l'altro Augusto, Massimiano, alla rinuncia. La cerimonia di abdicazione ebbe luogo il 1° maggio del 305 a Nicomedia. Egli si ritirò nel grande palazzo di Spalato. Subentrarono come imperatori Galerio e Costanzo Cloro (†306), padre di Costantino.

Contro tutte le sue previsioni, Diocleziano (†316) vedrà il successo del cristianesimo per opera dei due imperatori Costantino e Licinio (editto di Milano nel 313). E, per ironia della sorte, il suo mausoleo diverrà la Cattedrale di Spalato!

Tale Editto tolse al paganesimo il valore di religione di Stato e concesse a tutti i cittadini dell'impero la libertà di scegliere la propria religione, inclusa quella cristiana. Costantino



Venezia - Basilica di san Marco, monumento ai Tetrarchi, scultura di porfido (III sec.)



Moneta aurea con l'effigie di Diocleziano

stabili che fossero non solo restituiti ai cristiani i beni confiscati, ma che fosse anche garantito loro un risarcimento per i danni subiti.

Testo dell'Editto della libertà religiosa: «Noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità».

Anno del martirio

Le narrazioni agiografiche, sorte in ambienti diversi e tramandate dalla voce del popolo, presentano molte varianti. Nell'Occidente cristiano si è diffusa soprattutto la "Passio" greca, tradotta in latino e utilizzata nelle lingue moderne⁽¹⁾. Questa "Passione" o biografia dei martiri, molto popolare e ricca di episodi, ha ispirato agiografi, predicatori e artisti. Ha soprattutto alimentato la speranza dei malati e degli operatori sanitari, molto spesso alle prese con i problemi più gravi della salute.

Secondo questa fonte agiografica, Cosma e Damiano nacquero a Egea, nella provincia romana di Cilicia⁽²⁾ (Asia minore, oggi Turchia), verso l'anno 260. Provenivano da famiglia benestante e molto unita. Il padre morì martire per la fede⁽³⁾ e la madre Teodata si prese cura dei figli⁽⁴⁾. Secondo alcune tra-



Circo Massimo - Jean Léon Gérôme, *Martiri cristiani in pasto alle belve*



Isernia - Eremo dei santi Cosma e Damiano - Nell'affresco i due gemelli vengono istruiti dalla mamma Teodora

¹ Vedi *Acta SS*, VII, p. 403. n. 19. È tratta da un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. 866, fol. 53. Vedi gli *Acta Sanctorum, septembris tomus I, Parisiis et Romae* 1867: *De SS. Cosma, Damiano, Anthimo, Leontio et Euprepio Martyribus* (abbreviazione da noi usata: *Acta SS*).

² Oggi regione della Turchia. Nelle «Passiones» i santi Cosma e Damiano spesso sono detti «Arabi», termine che va inteso come «orientali» e «autoctoni», per sottolineare che non erano ellenizzati o romani. Il dominio arabo in Cilicia è stato un fenomeno tardivo: negli anni 640-915 e dopo l'anno 1071. Quando scrissero alcuni agiografi, effettivamente la Cilicia era sotto il dominio arabo, per cui questi tardivi scrittori hanno parlato secondo le conoscenze del proprio tempo, attribuendo ai Santi Medici qualifiche anacronistiche.

³ Il martirio del padre dei santi Cosma e Damiano è attestato da alcuni autori e, in particolare, da Giorgio Cartofilace, patriarca di Nicomedia, in un discorso sui Santi Medici Martiri. Cf. *Analecta Bollandiana*, 1882, p. 586.

⁴ La madre dei Santi Medici viene descritta come cristiana esemplare: donna pia e forte, saggia nell'educazione dei figli, seriamente impegnata nel vivere secondo il vangelo.



Parigi - Louvre - Beato Angelico, *Decapitazione dei santi Cosma e Damiano insieme con gli altri fratelli*

dizioni, i gemelli primogeniti Cosma e Damiano avevano altri tre fratelli: Antimo, Leonzio ed Euprepio⁵.

I giovani medici Cosma e Damiano subirono il martirio il 26 settembre dell'anno 303. Alla stessa condanna furono sottoposti i tre fratelli⁶. I carnefici li sottoposero a una serie di crudeli supplizi nella vana speranza di ottenere il rifiuto del cristianesimo.

Furono martirizzati a Egea, dove svolgevano la professione medica in modo gratuito verso i poveri, e furono sepolti in fretta, dato l'ambiente di persecuzione. Successivamente, per volere del vescovo di Ciro Teodoreto (393-457), le reliquie dei santi martiri (Cosma e Damiano e tre fratelli) furono traslate a Ciro, in Siria. Sul sepolcro fu eretta la prima basilica-santuario.

Pastore dal 423 e teologo, il vescovo Teodoreto loda la fede e la carità dei fratelli martiri, «illustri vincitori e atleti di Cristo». I fedeli accorrono numerosi ad ammirare e invocare i Santi Medici Martiri, venerati come guaritori.

L'imperatore Giustiniano (482-565), guarito da una malattia incurabile per intercessione dei Santi Medici, fece ingrandire e fortificare la città di Ciro⁷.

Dalla basilica di Ciro, il culto dei santi Cosma e Damiano si è diffuso in tutto il mondo. I loro nomi furono accolti nel canone della messa.

La memoria liturgica dei santi Cosma e Damiano si celebrava il 27 settembre, ma al tempo di Paolo VI fu trasferita al 26 settembre. I vari santuari seguono l'una o l'altra data. Il Martirologio Romano (Roma 2007) ricorda i santi Cosma e Damiano, martiri, il giorno 26 settembre.

Culto e reliquie

La fama dei due gemelli martiri, medici anàrgiri (gratuiti) e taumaturghi si irradiò presto nell'area dell'Impero romano, percorso dal Cristianesimo, da scambi commerciali e culturali, veicolati dalla stessa lingua latina (e greca). In molti luoghi furono innalzati ai Santi Medici templi e santuari, che nel corso dei secoli sono diventati centinaia. Sono stati dedicati anche ospedali, istituzioni caritative e paesi⁸.

Per devozione molti cristiani, in ogni tempo, hanno assunto i loro nomi, anche se con varianti grafiche, quali: Cosma,

⁵ Cf. *Acta SS*, VII, p. 430, n. 2; cf. anche BHG, I, p. 128, nn. 378-379.

⁶ *Acta SS*, VII, p. 442, n. 9.

⁷ La città di Ciro sarà occupata dai Musulmani nel 637. Oggi, le sue rovine si trovano a 70 km a nord di Aleppo.

⁸ Per la descrizione dei luoghi di culto in Medio Oriente rimando a: L. TEMPERINI, *Santi Cosma e Damiano medici martiri*, Roma 1997, pp. 16-17.



Alberobello - Basilica - F. De Biase, momento della decapitazione



Ravenna - San Vitale, Giustiniano, mosaico



Madrid - Il Prado - Fernando del Rincón, *Miracolo della gamba nera*



Roma - Ingresso della Basilica dei santi Cosma e Damiano



Antico ritratto dei santi Cosma e Damiano nella Basilica in Roma - Dipinto su stoffa (XVIII secolo)

Cosimo, Cosmo, Cosima, Cosimina. L'iconografia ha largamente illustrato la loro attività medica e le vicende del loro martirio. I santi Cosma e Damiano sono patroni dei medici e dei chirurghi, dei farmacisti, dei barbieri e dei parrucchieri. La tradizione agiografica attribuisce ai Santi Medici il primo trapianto di una gamba, effettuato in modo miracoloso.

Particolare importanza assume il culto dei Santi Medici a Roma, sede dei successori di san Pietro, i Papi. Il *Liber pontificalis* (I, p. 262) ricorda che papa Simmaco (498-514) fece erigere un oratorio presso Santa Maria Maggiore. Poco più tardi, papa Felice IV (526-530) volle dedicare loro la meravigliosa basilica sul lato della Via Sacra, nel cuore stesso dell'Urbe⁽⁹⁾, già capitale dell'Impero romano. Allo scopo fece adattare la *Bibliotheca pacis* di Vespasiano (71-75 d.C.) e la rotonda di entrata fatta edificare nel 309 d.C. da Massenzio.

Il papa scelse questo edificio per varie ragioni. Anzitutto, con i santi gemelli medici martiri, circondati dalla fama di taumaturghi, intendeva sostituire adeguatamente i gemelli pagani Castore e Polluce, patroni della medicina unitamente a Esculapio, ai quali era dedicato un tempio lungo la Via Sacra, a poca distanza. Inoltre, nella «Bibliotheca pacis» aveva insegnato Claudio Galeno, il principe della medicina romana e medico di corte di Marco Aurelio, poi dell'imperatore Commodus. Per secoli, in questa «zona medica» si riunivano annualmente i medici romani e molti provenienti dall'area del vasto impero.

Nel contempo il papa, dedicando un santuario nel centro di Roma a due santi orientali, intendeva forse accattivarsi la simpatia dell'impero bizantino in fase di espansione a scapito dei Goti. Era l'età di Giustiniano (527-565).

Dunque, in tal modo Felice IV «convertiva» la lunga tradizione medica romana e offriva una chiara prova di accoglienza degli immigrati del Medio Oriente.

Le grandiose architetture dell'edificio, la felice ubicazione, i marmi pregiati, gli affreschi e soprattutto gli splendidi mosaici conferivano a questo santuario un fascino straordinario e una particolare forza di richiamo.

I fedeli accorrevano numerosi e devoti per onorare i Santi Medici e chiedere la loro intercessione per la salute del corpo e la salvezza dell'anima. Il papa Gregorio Magno, nel 590, fece partire da questa basilica la grande processione cittadina per implorare la cessazione della peste che affliggeva la città di Roma.

⁹ *Acta SS*, VII, pp. 412-413, nn. 75-78.

Le reliquie da Ciro a Roma

Intanto nel corso del VI secolo d.C. si intensificavano le pressioni dei nomadi turchi, che sempre più penetravano nell'Asia minore in cerca di spazi e di ricchezze. In tale contesto instabile i santuari d'Oriente andavano sperimentando un rapido declino. Per mettere al sicuro le reliquie dei santi Cosma e Damiano (e dei tre fratelli), il pontefice Gregorio Magno, nell'anno 592, le fece traslare da Ciro a Roma e collocare nella basilica felicianiana in Via Sacra, sotto l'altare centrale, appositamente rinnovato⁽¹⁰⁾. Lo attesta anche l'antichissima iscrizione: «Sotto l'altare maggiore riposano i corpi dei santi Cosma e Damiano e dei santi Antimo, Leonzio ed Euprepio, loro fratelli germani, ivi deposti dal Beato Gregorio primo». L'iscrizione non parla semplicemente di reliquie, ma dei corpi dei martiri Cosma e Damiano e dei tre fratelli. Così precisa il Mezzadri, il quale riporta anche il testo originale in latino⁽¹¹⁾. Egli ritiene che, in base alle varie testimonianze storiche, suddetta traslazione gode la migliore garanzia fin dal VI secolo.

Nella ricognizione del 1924, voluta da Pio XI e affidata a una commissione di esperti, furono verificate le ossa dei sudetti Santi Martiri, come attestato dall'antica iscrizione. Circolano racconti che, in risposta agli appelli della devozione popolare verso i santi Cosma e Damiano, speranza per i malati, alcune reliquie parziali si sono diffuse ad ampio raggio e molti luoghi si gloriano di possedere qualche ricordo come garanzia della protezione dei Santi Medici.

Ovviamente, dopo tanti secoli anche le reliquie diventano sempre meno consistenti. Oggi, nella Basilica romana, alcune preziose reliquie ossee sono esposte in due braccia dorate.

Alla base del grandioso mosaico nella basilica romana, dove san Pietro e san Paolo apostoli presentano i santi medici Cosma e Damiano a Cristo, Signore della storia, scorre un'iscrizione originale molto significativa:

La chiesa di Dio risplende meravigliosa di pietre policrome, in essa però sflogora maggiormente la luce preziosa della fede. Per i meriti dei Medici Martiri viene al popolo speranza certa di salvezza. E questo luogo dalla sua dedizione sacra crebbe in prestigio. Felice lo ha consacrato al Signore quale dono degno di un papa perché egli meritasse di vivere nella gloriosa città del cielo⁽¹²⁾.

¹⁰ Acta SS, VII, p. 414, n. 83.

¹¹ *Sub Altare maius requiescunt corpora Sanctorum Martyrum Cosmae et Damiani, ac Sanctorum Antimi, Leontii, et Eupreprii fratrum germanorum eorumdem Sanctorum Cosmae et Damiani, posita a Beato Gregorio primo: B. MEZZADRI, Disquisitio historica de Sanctis Martyribus Cosma et Damiano, Romae 1747, p. 35.*

¹² *Aula Dei claris radiat speciosa metallis, / in qua plus fidei lux pretiosa*



Roma - Altare e pozzetto delle reliquie dove il papa Gregorio Magno, nel 592, fece collocare i corpi dei santi martiri Cosma e Damiano (oggi Cripta della Basilica)



Reliquiari dei Santi Medici nell'omonima Basilica in Roma

La diffusione del culto è continuata nel corso dei secoli, favorita anche da contingenze storiche. Per esempio, la diaspora dei cristiani dal Medio Oriente in seguito all'occupazione dei Turchi musulmani (1453) ha diffuso il culto dei Santi Medici nell'area del Mediterraneo, come Grecia, Spagna, Francia, Italia meridionale, Germania, e nei territori dei Balcani (Croazia, Ungheria, Polonia, Russia,...).

Il culto dei santi Cosma e Damiano, medici martiri, è tuttora vivo e si va diffondendo in nuovi spazi. Fede e folclore si fondono meravigliosamente nei solenni festeggiamenti e nelle animate processioni popolari. La gente devota bacia le reliquie, tocca le statue, prega e canta con entusiasmo la propria speranza.

Curiosità

Il sepolcro del vescovo Giambattista Capi Lupus (o Capilupi)

Nella Basilica dei santi medici martiri Cosma e Damiano a Roma sono stati sepolti molti frati del Terzo Ordine Regolare Franciscano, sacerdoti e vescovi, uomini illustri e umili fedeli, santi e martiri.

Al centro del pavimento della Basilica spicca la lapide di Giambattista Capilupi, nato a Matera il 27 dicembre 1653 e vescovo di Polignano a Mare, deceduto a Roma e sepolto nella Basilica dei Santi Medici. Riporto l'iscrizione tradotta in italiano:

*A Dio Ottimo Massimo / Giovanni Battista Capilupi nativo di
Matera / Intimo e familiare di Papa Innocenzo XII / fu dallo
stesso pontefice / eletto vescovo di Polignano / e contraria-
mente al suo nome [Capilupi] / fu pastore di grandissimo
amore verso le sue pecorelle / secondo la profezia di Isaia / «Il
lupo stette insieme con l'agnello» / A Roma infine in questo
stesso convento / lasciato il peso della carne / decretò di ripo-
sare nella stessa chiesa / Morì il 3 maggio / a 63 anni di età /
a 23 anni di sacerdozio / nel 1716*



I santi medici martiri Cosma e Damiano nell'abside della basilica romana (mosaico del VI secolo)

*micat / Martyribus Medicis populo spes certa salutis / venit et ex sacro
crevit honore locus / optulit hoc Domino Felix antistite dignum / munus ut
aetheria vivat in arce poli.*

L'interesse del prof. Pinto, votato ormai alla diffusione del culto per i Santi Medici in ogni angolo della Terra, chiarisce ai lettori di questa Rivista l'attribuzione della tela dei due Anàrgiri che si trova nella chiesa San Cosmo in Conversano. Il comitato Feste Patronali e il Centro Studi Internazionali "Pierre Julien" promuoveranno per la prima domenica di settembre di ogni anno la visita ai luoghi di culto dei due Santi. Quest'anno è stata prescelta Conversano (www.santimedici.net).

Un dipinto di Alessandro Turchetti, detto l'Orbetto, a Conversano

di Francesco Pinto



Conversano - Chiesa di San Cosmo - *Flagellazione*, particolare della volta (XVII sec.)



Conversano - Chiesa di San Cosmo - Alessandro Turchetti, santi Cosma e Damiano (XVII sec.)

Nel territorio pugliese la relazione tra fede e arte è molto stretta, lo testimoniano le numerose tele e non mancano le eccellenze. Nell'iconografia un ruolo importante lo rivestono i Santi Medici. Emblematici sono gli esempi nella chiesa San Cosmo in Conversano, luogo di culto già di san Matteo (citato in un atto del 1222, vicino al conservatorio femminile *Casa Santa* che, nel 1616, Caterina Acquaviva, duchessa di Nardò e di Noci, istituì sotto il suo patronato). Parte delle fabbriche medievali sono presenti all'interno del complesso monastico, mentre la chiesa ha tracce del tempo della nobildonna e in particolar modo del figlio, Giangirolamo II, e della consorte Isabella Filomarino. La data del 1631, riportata sulla facciata, è la conclusione delle fabbriche che vollero gli Acquaviva e che, pur continuando a chiamarsi chiesa di san Matteo, i santi Cosma e Damiano riceverebbero più attenzione. "La chiesa – scrive lo studioso Angelo Fanelli – è ormai del tutto ultimata nella sua struttura architettonica interna ed esterna e nell'arredo pittorico relativo agli altari". Tra le opere, inizialmente inserite, spicca la grande pala (cm 148 x 200) con i due Santi, l'uno in piedi e l'altro seduto, attribuita erroneamente a Cesare Fracanzano (1605-1651) giacché questi risulta in Conversano nel 1650, lavorando con l'altro artista Nicola Gliri (1631-1687), entrambi allievi di Paolo Finoglio (1585 ca.-1645), l'autore dei numerosi affreschi su Cosma e Damiano.

Negli anni Sessanta del XX secolo la tela subisce il restauro e si continua a considerarla di Francanzano. Nel 1996, invece, il prof. Massimo Pulini, docente presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, attraverso l'esame comparato con altre opere, l'ascrive ad Alessandro Turchi (in <http://arte.santimedici.net/turchi.html>), detto l'Orbetto (1578-1649), che aveva la bottega nella città dei Papi e che di certo aveva ricevuto la commissione da parte della contessa Isabella



Conversano - Chiesa di San Cosmo.
I Santi vengono saettati, particolare della
 volta (XVII sec.)

tramite suo zio, futuro arcivescovo di Napoli, mons. Ascanio Filomarino.

Pulini scrive: “Nel percorso stilistico dell’Orbetto, coerentemente condotto in elegante alchimia tra natura e ideale, il dipinto di Conversano trova numerosi riscontri tipologici, fisiognomici e compositivi, anche con opere tra loro distanti. Oltre ad avere le inconfondibili forme della piena maturità, tornite e rotonde, che ponderano le figure e danno un alto peso specifico ai panneggi, facendoli ricadere per gonfie coste, *i santi Cosma e Damiano* rivelano stretti apparentamenti con il *san Carlo Borromeo* di Ripatransone (Ascoli Piceno) che è del 1623 e con l’*Estasi di san Francesco* di Santa Maria in Organo a Verona, che sappiamo inviata da Roma nel 1644,... sono dipinti caratterizzati dal medesimo ingombro scenico, che dà concreto protagonismo alla figure [...]. Il recente restauro della tela di Conversano ha rivelato una qualità esecutiva eccelsa e compatta, che rende plastiche le superfici dei panneggi, quasi fossero il modellato di una scultura in terracotta. Riemerge, quanto mai esaltato, il dialogo tra le tinte cromatiche, che mantiene una dimensione armonica e corale pur avendo restituito nitidezze e distinzioni alle singole voci dei colori. Le variazioni dei rossi, i dorati delle terre, il lustro dei velluti e il candore dei bianchi si sono conservati intatti sotto l’ingiallirsi della vernice”.

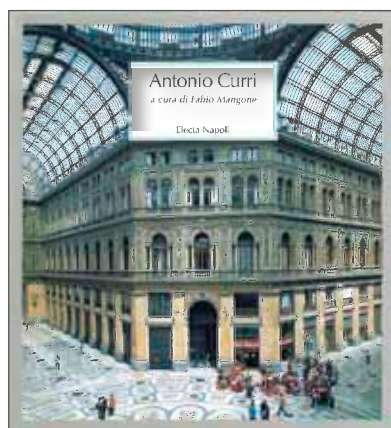


Conversano - Chiesa di San Cosmo.
Miracolo della gamba nera, particolare
 della volta (XVII sec.)

Alberobello con Napoli, con Santa Maria Capua Vetere e con Sarno, città che ospitano lavori del Nostro, in occasione del Centenario della scomparsa promuoverà l'apoteosi di colui che è stato definito da Saverio La Sorsa "Il più grande architetto pugliese del XIX secolo". Si spera, il 19 novembre 2016, di poter mettere la prima pietra per completare il tempio dedicato ai santi Cosma e Damiano.

Un architetto artista tra Alberobello e Napoli

di Vincenzo Veneziano



Antonio Curri (Alberobello 1848 - Napoli 1916) va "inserito di diritto tra le figure più notevoli non solo della cultura architettonica pugliese, ma anche di quella che maturò tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo a Napoli, dove visse stabilmente a partire dal 1870 e dove operò sino alla morte", così scrive del nostro illustre concittadino Consiglia De Venere nella prefazione al libro *Antonio Curri* a cura di Fabio Mangone.

È la monografia che accompagnò la bella esposizione dal 22 luglio al 5 ottobre 1999, che il Comune di Alberobello organizzò per presentare il Progetto redatto dalla stessa De Venere e dall'arch. Domenica L'Abbate dell'Ufficio Centro Storico sull'opera del Curri in occasione del 150° anniversario della nascita. Tra gli otto saggi pubblicati, tutti estremamente approfonditi e documentati, spiccano quelli del curatore Fabio Mangone e quello del nostro Tommaso A. Galiani.

Da quella ricerca Antonio Curri è entrato nell'albo d'oro delle personalità più illustri della nostra città, nella quale ha lasciato tracce indelebili.

Nato il 9 ottobre del 1848 da Tommaso, piccolo imprenditore edile del tempo, e da Porzia Greco, primo di due figli, di lui si sa che aveva un temperamento "vivace", temperamento di artista, diremmo oggi, per cui è facile immaginare la ristrettezza della vita di allora ad Alberobello. La vita vera era altrove, era a Napoli!

La storia narra che fu tanta l'ammirazione suscitata dagli affreschi dipinti a tredici anni sulle volte della sede della Guardia Nazionale che il padre lo affida alle cure di un maestro pittore della vicina Martina Franca. A dorso di mulo, due volte la settimana, Antonio Curri intravede già la sua stella di artista. Un'altra passione lo travolge: la politica e le armate di Giuseppe Garibaldi che risalgono la penisola e che in quel periodo sono di stanza ad Altamura. A quindici anni, nella costernazione della sua famiglia, lascia tutto e segue il sogno dell'eroe dei Due Mondi fino a Napoli, dove assapora il fascino della capitale del Regno, molto più eccitante e frizzante della pur salubre aria di Alberobello. L'incantesimo, però, dura poco e, costretto dagli eventi a far ritorno a casa, Antonio Curri deve ringraziare la sua stella se poco dopo, di passaggio per Alberobello, un tale



Napoli - Galleria Umberto I - Busto e lapide di Curri



Vincenzo Lauro di Fasano, ma residente nella città partenopea, ha modo di apprezzare il suo talento e convincere definitivamente il padre Tommaso a condurlo con sé a Napoli alla scuola dell'ingegner Oscar Capocci di Santa Maria Capua Vetere, docente all'Università di Napoli nonché garibaldino anche lui.

Ad Alberobello il ricordo di Antonio Curri rimane forte, ma non tutti conoscono la carriera che ha fatto a Napoli.

Frequenta con grande profitto e ottimi risultati la scuola di architettura del Regio Istituto di Belle Arti. Nel 1867 ad attenderlo c'è il suo primo incarico professionale ad Alberobello, affidatogli dal sindaco del tempo Ernesto Acquaviva: tracciare l'allineamento del Corso Nazionale del paese. Due anni dopo è nuovamente a Napoli, richiamato dal suo maestro Capocci, grazie al quale si introduce alla scuola di grandi artisti del tempo, come gli illustri Enrico Alvino e Filippo Palizzi, per poi iniziare una vera e propria attività professionale e artistica. Nel 1871 si stabilisce definitivamente a Napoli dove riceve riconoscimenti accademici. Tra le prime opere è la decorazione della facciata del duomo napoletano (1874) e un progetto di restauro della stessa, presentato e premiato all'Esposizione Nazionale di Belle Arti nel 1877. Dopo il suo primo progetto della cupola della chiesa di San Domenico a Napoli, si cimenta nel progetto della culla che il Municipio donò al Principe ereditario Vittorio Emanuele. Seguono i progetti della galleria Umberto I, poi quelli della nuova facciata del teatro San Carlo, sempre a Napoli, e della nuova aula di Montecitorio a Roma. Dipinge quadri e acquerelli, alcuni dei quali si sanno acquistati a Parigi dall'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, e si conquista il titolo di *maestro dei maestri* nell'arte della decorazione: il bellissimo *Caffè Gambrinus* merita di essere visitato anche solo per questo. Gli ambienti vengono giudicati degni più di una galleria di pittura e di scultura che di un caffè o di una birreria.



Risale a questo periodo l'entrata di Antonio Curri nella cerchia ristretta dei più famosi artisti partenopei tra i quali il nostro concittadino spicca per talento e personalità. Molte altre e di grande pregio sono le opere progettate anche se non tutte hanno visto la luce. Tra quelle eseguite spiccano il Palazzo municipale e l'Edificio scolastico di Sarno (inizialmente destinato ad essere realizzato ad Alberobello), il *Teatro Garibaldi* di Santa Maria Capua Vetere e diversi altri monumenti funerari realizzati nei cimiteri di Napoli, di Poggioreale e di Sarno.

Costruisce il villino Crispi e la villa per Eduardo Scarpetta, sviluppa progetti di "abbellimento" per via Caracciolo, Posillipo, Ponte di Chiaia, per un ospizio marino e uno stabilimento balneare, infine per l'ampliamento del palazzo del Museo archeologico, riprendendo idee di Pompeo Schiantarelli e di Francesco Maresca. Disegna la lapide che ricorda la dimora di Goethe a Napoli (1787) nel palazzo Filangieri.



Ottiene la nomina di professore “pareggiato” di disegno architettonico alla Regia Università. Nel 1901 è supplente di ornato nell'Istituto di Belle Arti e in seguito professore onorario dello stesso; libero docente di architettura e ornato nell'università, gli è assegnata la cattedra di architettura decorativa al Museo industriale solo nel 1916, poco prima della morte.

Un capitolo a parte merita la storia dei suoi rapporti umani e professionali con la città natia.

Molto è stato scritto soprattutto ad opera di Angelo Martellotta a proposito del IV ampliamento del Santuario dei Santi Medici, quello avviato dal sindaco Nicola Agrusti nel 1881 finito nel 1885.

Per i lavori fu stanziata la consistente (per i tempi) somma di 16.000 lire, che l'Amministrazione comunale del tempo tra forti polemiche - prima e dopo il provvedimento - decise di impiegare per la costruzione della imponente facciata esterna piuttosto che per le rifiniture interne del tempio preesistente. Quando nel novembre del 1881 il Consiglio Comunale, dopo aspre polemiche, approvò il progetto per il completo rifacimento della facciata esterna della chiesa, rispetto al partito dei Turi che ne avrebbe preferito soltanto decorare e ampliare gli interni, qualcuno ad Alberobello non fu entusiasta di questo altro successo del Curri.

La stessa Amministrazione Agrusti affida al Curri il progetto del Cimitero Monumentale e quello del Piano Regolatore del paese, opere per la cui realizzazione furono sfondati i budget previsti, tanto che i Turi, una volta al governo della città, criticarono ufficialmente la costosa *politica architettonica* degli Agrusti con parole amare alle orecchie dell'architetto: “[...] *E quali opere d'arte e profittevoli si ebbe il Comune? Un aspetto senza interno edificio, un Camposanto solamente iniziato*” (seduta del Consiglio Comunale del 28 luglio 1892 e presieduta dal nuovo sindaco Angelo Turi).

Ad Alberobello di Antonio Curri rimangono la sua imponente abitazione estiva, la casina Curri, da molti conosciuta come *Villa de l'archetète* e l'ex palazzo Perta sul corso Vittorio Emanuele.

L'architetto Antonio Curri muore a Napoli la notte del 16 novembre 1916. Poco prima, si era sposato *in extremis* con la sua governante Maria Giovanna Rongo.

La mattina successiva Vittorio Spinazzola scrive sul quotidiano della città “Il Mattino”: “Si è spento, questa notte, nella sua dimora, divenuta da alcun tempo triste e solitaria, Antonio Curri. Si è spento immaturamente, tra sofferenze grandi e terribili, dopo una lunga e penosa malattia, in una nobile povertà senza lamenti e senza sdegni, serena, elevata, grande come la sua anima e come la sua arte”.

Di lui scrisse Gabriele D'Annunzio: “*Il Curri: un architetto che più volte ha dimostrato il suo fine senso di arte, la purità dell'antica bellezza*”.

Alberobello lo ricorda grazie ad una lapide commemorativa (con epigrafe del noto poeta napoletano Salvatore Di Giacomo) in piazza del Popolo, angolo piazza XXVII Maggio, casa in cui nacque. Vi fu apposta il 21 aprile del 1927 per iniziativa del prof. Giuseppe Notarnicola quale presidente di



Santa Maria Capua Vetere - Antonio Curri, Teatro Garibaldi

un comitato che, in seno alla associazione *Pro Loco* del tempo, fu costituito allo scopo di commemorare il decimo anniversario della morte dell'architetto.

Scrivendo di lui Fabio Mangone nel saggio "Antonio Curri, architetto. Ritratto dell'artista romantico": *"Interprete fedele di una controversa epoca di transizione, Antonio Curri è una figura in bilico tra esperienze diverse se non opposte: tra accademismo e innovazione, tra provincialismo e cosmopolitismo, tra architettura e altre arti"*.

Né saremo noi Alberobellesi a condividere acriticamente il severo giudizio sulle opere ad Alberobello che è stato dato da Costanza Lorenzetti (1952), che ritenne "spaesata" accanto ai trulli "l'architettura fiorentineggiante del duomo che decorò con motivi rinascimentali. Fuori ambiente sono anche gli altri edifici da lui ivi costruiti con ogni regola accademica, incompatibili con la tradizione della primordiale architettura locale".

Si è incaricata la Storia, ad Alberobello come a Parigi (sic!), di accettare senza poter più rinunciare agli sveltanti campanili dei Santi Medici come alla piramide di Vetro del Louvre e come, cent'anni prima, alla Tour Eiffel!

Del resto, Antonio Curri ha avuto lo spazio che la sua opera si è meritata sia nel giudizio di chi l'ha apprezzata e continua a farlo sia nella memoria del tempo a venire: basta andare su Antonio Curri – Wikipedia; e CURRI, Antonio in Dizionario Biografico – Treccani.



Alberobello - Epigrafe sulla casa natale

Alberobello - Antonio Curri, Progetto cimitero monumentale



I resti mortali di san Luigi Guanella, nel centenario del Suo transito, sono stati accolti nella città dov'Egli "fece giungere", nel 1952, i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, incoraggiandoli a seminare gran bene tra i poveri e i sofferenti locali. Evento straordinario in Puglia, che in Alberobello si è verificato dal 5 al 7 maggio.

Anche i Medici salutano il servo

di don Beppe Frugis

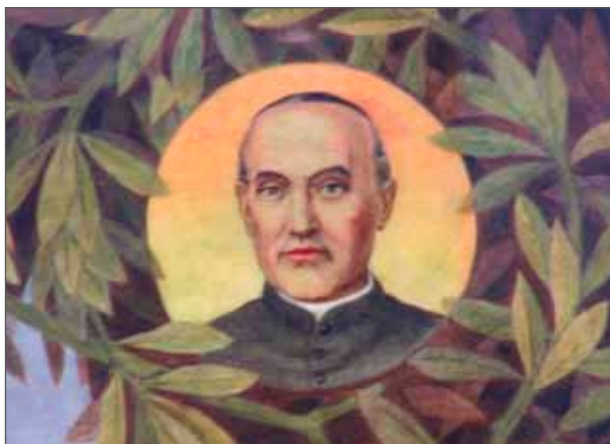
Ne è trascorso di tempo dal 5 maggio 2015 quando anche le campane della basilica dei nostri Patroni hanno suonato festanti per salutare il nuovo santo, san Luigi Guanella. Pochi minuti prima era stato accolto nella meraviglia di tutti davanti all'ex ospedale con un lungo e commosso applauso. Al suono gioioso della banda, ora stava attraversando il paese e i Santi Medici lo salutano; i Santi sanno riconoscersi senza invidia, soprattutto se a prevalere è la carità nel prendersi cura del debole. E chi è stato *medico* riconosce chi si è fatto Servo di Carità e padre di poveri e di sofferenti.

Procedeva attorniato da tanta gente commossa al vedere il corpo di un santo, il primo a giungere in Alberobello con le sue spoglie mortali. Non è fatto di tutti i giorni! Le autorità si sono riunite per accoglierlo e salutarlo nella piazza del Popolo con canti, con interventi, con balletti e anche con un brindisi in suo onore, prima che concludesse il gioioso ingresso nella città dei trulli e sostasse per quasi due giorni nella Parrocchia di sant'Antonio, sempre scortato da tanta gente gioiosa.

È stato un avvenimento fatto di preghiere, di celebrazioni, di invocazioni, di venerazione silenziosa e no!, di tanti, anche stranieri che, pensando di trovar solo un grande trullo di pietra adibito a chiesa, in quelle ore si ritrovavano dinnanzi a un'urna splendente, proprio sotto il trullo di pietra, che dava serenità a guardarlo anche se sconosciuto.

Per Alberobello sono stati giorni di grazia e di grazie chieste e ricevute non solo per la Parrocchia sant'Antonio e per i Guanelliani figlie e servi, grazie ai quali è giunto. È stata preparata l'occasione come una festa e festa è stata; festa che ci ha visti felici e ha fatto battere i nostri cuori, il cuore dei piccoli e dei grandi insieme, al pensiero della sua eroica vita di carità.

I frutti del pellegrinaggio di san Luigi, quelli giungeranno dopo di nascosto, inaspettati. I "miracoli" sono avvenuti prima e dopo. E come tra santi non servono le parole, ma parlano i fatti, così qui non serve aggiungere altro. Diamo lode a Dio che ha seminato e semina santi in tutti i tempi per attirarci al bene: Cosma e Damiano, Luigi, Antonio e tutti gli altri, Amici che ci riempiono il cuore di gioia, invitandoci a credere in Dio e a servire i fratelli. Ci serve poco altro: imitiamoli!



Alberobello - Chiesa di sant'Antonio - Adolfo Rollo, volto di san Luigi Guanella. Spoglie del Santo

Impressioni e ricordi di un momento eccezionale vissuto in Alberobello nel corso della Festa lo scorso anno.

La Festa

di François Ledermann



Friburgo, 1998 - François Ledermann e Pierre Julien



Come Professore di Storia della Farmacia all'Università di Berna, la mia passione per la vita, le leggende, il culto e l'iconografia dei santi Cosma e Damiano si è infiammata con l'incontro di Pierre Julien di Parigi, lo specialista dei Santi Medici riconosciuto in tutto il mondo, allora Direttore della Rivista francese di Storia della Farmacia. Abbiamo pubblicato insieme alcuni libri come gli Atti di un convegno che si è tenuto nel 1984 a Mendrisio (Svizzera)⁽¹⁾ e con Alain Touwaide un'opera riccamente illustrata editata nel 1993 a Milano⁽²⁾.

Il mio interesse per i nostri Santi si è esteso alla mia famiglia, a mia moglie Barbara, che ha partecipato a tante gite attraverso l'Italia alla ricerca di luoghi di culto e di tracce di Cosma e di Damiano, che mi è d'aiuto nella redazione e nella correzione di molti testi. Anche le nostre figlie, Florence et Camille, hanno assistito a numerose feste attorno al 26 settembre in onore di Cosma e di Damiano che chiamavano i loro fratelli. Ci ricordiamo tutti di Isernia, di Eboli, con i suoi pellegrini a piedi nudi, di Sferracavallo con il suo ballo dei Santi, di Petralia, anche in Sicilia, e di Brattirò in Calabria, dove alla lotteria abbiamo proprio vinto una mucca.

Non abbiamo dimenticato la Puglia, forse la regione la più ricca d'Italia per la presenza dei Santi Medici. Durante alcuni viaggi, siamo stati nel passato in tanti luoghi pugliesi, dove si manifesta la presenza dei Santi Gemelli, naturalmente anche ad Alberobello.

Nel 2006, un gruppo di storici italiani della Farmacia condotto dalla dott.ssa Patrizia Catellani di Modena, ha organizzato il congresso sui santi Cosma e Damiano con partecipazione internazionale a Mercogliano (provincia di Avellino). La mia presenza, insieme con Pierre Julien, mi ha permesso di fare la conoscenza del prof. Angelo Martellotta, anche lui al convegno. Quel primo incontro ha segnato l'inizio di una lunga amicizia fatta di scambi di messaggi, di partecipazione alla rivista "La Festa" e di una breve visita

¹ PIERRE JULIEN e FRANÇOIS LEDERMANN (A cura di), *I Santi Cosma e Damiano Culto e iconografia*. Colloquio Mendrisio 29-30 settembre 1984, Zurigo, 1985.

² PIERRE JULIEN, FRANÇOIS LEDERMANN e ALAIN TOUWAIDE, *Cosma e Damiano Dal culto popolare alla protezione di chirurghi medici e farmacisti aspetti e immagini*, Milano, Antea, 1993.

ad Alberobello nel 2012, marcata dalla sua amichevole ed erudita accoglienza.

L'anno scorso, un nuovo viaggio in Puglia ci ha permesso di partecipare in settembre alle feste organizzate in onore di Santi Medici, ricevuti anche questa volta dal prof. Martellotta.

Quel giorno figura senza dubbio fra i più belli passati in Italia in compagnia dei nostri Santi e di quelli che lo celebrano. Alcuni momenti ed elementi che ci hanno colpiti: il fervore della popolazione e dei fedeli nella chiesa e nelle strade decorate per l'occasione; l'attività del Comitato per l'organizzazione e per la preparazione della festa; i contatti e le discussioni con le autorità religiose e civili; fra questi ultimi è stato un onore e un piacere parlare con il sindaco, l'avv. Michele Maria Longo, e la vice-sindaco, la dott.ssa Daniela Salamida; la processione e gli sforzi dei portatori delle statue, e soprattutto, l'istante fortissimo: l'uscita delle statue dalla chiesa con l'applauso dei fedeli, sono stati per noi certamente un momento di grande emozione, fra tante impressioni positive. L'evento che ci ha commosso di più è stato indubbiamente la sosta della processione e delle statue davanti ai degenti nell'ospedale, molti su sedia a rotelle, raccolti nello spazio antistante.

È stato il momento massimo perché poneva l'accento sull'incarico dato ai santi Cosma e Damiano per la cura e per la guarigione dei malati, ruolo anche legato alle leggende, ai miracoli e all'iconografia dei nostri Personaggi.



Alberobello, sett. 2014 - François e Barbara Ledermann con Nino Salamida, presidente del Comitato Feste



PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Prospetto illuminazione artistica 2014
della ditta Antonio Vito Faniuolo e Figli di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2014

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Alessandra	Buenos Aires
FILOMENO Guido	Buenos Aires

SACCOMANDO Victor	Lake Hopatkong, N.J.
MONGELLI Vito Giovanni	W.Paterson, N.J.
DE NOVELLIS Peter	Wayne, N.J.
PANIERINO Immacolata	Riverdale, N.J.
PANIERINO Sante	Waine, N.J.

AUSTRALIA

GIANNADREA Lina	Drummoyne
-----------------	-----------

Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi

ITALIA

AZZONE Luca	
CALELLA Stella	Romentino (No)
CALELLA Rosa	Galliate (No)
CAMPANELLA Stefano	Verona
CASTRO Nino	Assoro (En)
D'EREDITÀ Tommaso	Mottola (Ta)
DI PIETRO Sante	Verona
DI VENERE Giammaria e figli	Turi (Ba)
DI VITA Giuseppe	Assoro (En)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (Ba)
GELAO Lorenzo	Romentino (No)
GRASSI Vito	Locorotondo (Ba)
On.LIUZZI Pietro	Noci (Ba)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (Ta)
LUCARELLA Vito	Martina Franca (Ta)
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (Ba)
SEMERARO Martino	Martina Franca (Ta)

ALFARANO Cosmo e Nancy	Endicott, N.Y.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	Endicott, N.Y.
PALMISANO Domenico e Kathy	Endicott, N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.
PATRICK Mary	Endwell, N.Y.
PALOMBARO Annamaria	Vestal, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario Alessio Lorusso

GENTILE Giuseppe	Paterson, N.J.
LAMENDOLA Carmen	Franklin Lakes, N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa, N.J.
LORUSSO GENTILE Laura	Paterson, N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa, N.J.
SPORTELLI Domenico	Pine Brook, N.J.
SPORTELLI Nino	Totowa, N.J.

REGNO UNITO

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

STATI UNITI D'AMERICA offerte pervenute

ALIA Joseph e Anna	Saddle Brook, N.J.
AGNESE Mariella	No Haledon, N.J.
ANNESE Vito	Totowa, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli

DE CARLO Mario e Carmela	Cape Coral, Flo.
DE ROBERTIS Giuseppe e Carmela	Cape Coral, Flo.
DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral, Flo.
MIRAGLIA Cosma e Alfonso	Little Falls, N.J.

PIEPOLI John e Carol	Fairfield, N.J.	CONVERTINO Maria e fam.	W.Paterson, N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, Flo.	BAGNUOLO Luigi e Maria	W.Paterson, N.J.
RACANELLI Saverio e Peggy	Cape Coral, Flo.	CAMPANELLA Giuseppe	W.Paterson, N.J.
		PEZZOLLA Joseph	Totowa, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Joseph Pezzolla

CAMMAROTA Rosean Totowa, N.J.

OFFERTE alla memoria

ANNESE Martino in memoria del padre Pietro
Fairfield, N.J. – U.S.A.

DE CARLO Vito in memoria dei genitori Maria e Martino
Endicott, N.Y. – U.S.A.

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale
Buenos Aires – Argentina

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N.Haledon, N.J. – U.S.A.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola
Antonio - Utica, N.Y. – U.S.A.

MINERVA Maddalena in memoria del marito Sante
Totowa, N.J. – U.S.A.

MIRAGLIA Mimma in memoria del padre Domenico
Piepoli Little Falls, N.J. – U.S.A.

PANARO Francesco in memoria del fratello Giovanni
Neuchatel - Suisse

PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito
Riverdale, N.J. – U.S.A.

PEZZOLLA Joseph in memoria della moglie Nina Anelli
Totowa, N.J. – U.S.A.

PIEPOLI John e Carol in memoria del padre Domenico
Fairfield, N.J. – U.S.A.

PIEPOLI Modesto in memoria del padre Domenico
Isola di Wight – U.K.

PIEPOLI Vito Sante in memoria del padre Domenico e di
Manuele Gomiez - Cape Coral, Flo. – U.S.A.



Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2014
Autorità Civili e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero

18-26
settembre

SOLENNE NOVENA IN BASILICA con predicatore

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Basilicalberobello** (www.basilicalberobello.com) - **Teletrullo** (canale LCN 111) -
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300) - **Radio Amicizia Internet** (www.radioamicizia.com)

domenica

20

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 19.30** (novena)

sabato

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.30** (conclusione della novena)

domenica

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 17.30 - 19.30**

ore **11.00** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

lunedì

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **11.30**

ore: **17.30** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - via C. Battisti - via E. De Amicis - largo G. Martellotta - via N. Balenzano - piazza del Popolo
corso V. Emanuele

domenica
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

(parteciperanno le Autorità cittadina, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

Eventi culturali e sportivi

- **Domenica 30 agosto** - Gara podistica **CORRIPUGLIA** - 4° trofeo "Trulli in corsa" - organizzato da Alberobello Running
- **Domenica 6 settembre** - Visita luoghi sacri: chiesa di san Cosmo in Conversano (Bari)
- **Domenica 13 settembre** - ore 18,00 - Centro parrocchiale "Don Peppino Contento" - Seminario di Medicina - *Dieta mediterranea, come Alberobello, patrimonio UNESCO* - Relatori prof. G. Leandro e prof. A. Capurso
- **Da lunedì 14 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **19-20 settembre** - 4° **MEMORIAL "LEONARDO DE GIORGIO"** - organizzato da Alberobello Volley
- **26 ottobre** - 7° **DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES

VENERDÌ 25 - FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820)
nei pressi del campo sportivo comunale in contrada Popoleto

sabato

26

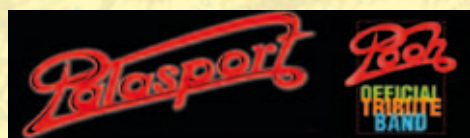
ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine** Concerto Bandistico "Caramia"

ore 10.00 **Mattinata musicale**

CITTÀ DI **LOCOROTONDO**

ore 21.00 **Spettacolo musicale con**



ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Notarnicola dei F.lli Liuzzi

ore 9.00 **Mattinata musicale**

Premiato Gran Concerto Musicale

CITTÀ DI **FRANCAVILLA F.**

Direttore M° E. KRANTJA

Orchestra di Fiati "M° C. Cardaropoli"

CITTÀ DI **BRACIGLIANO**

Direttore: M° G. GAROFALO

domenica

27

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico**

La ditta BRUSCELLA, impegnata per i fuochi pirotecnici, non parteciperà per il tragico evento del 24 luglio 2015. Il Comitato rende omaggio alle vittime e devolverà un contributo di solidarietà alle famiglie

PIROTECNICA CATAPANO
di Ottaviano (NA)

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**

lunedì

28

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Storico Gran Concerto Bandistico "G. Piantoni"

CITTÀ DI **CONVERSANO**

Direttore: M° S. PESCECETTI

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale** CITTÀ DI **POLIGNANO A MARE**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 24,00 **A conclusione dei festeggiamenti, spettacolo pirotecnico in località "Paparale" a cura della ditta GIOVANNI PADOVANO di Genzano di Lucania (Potenza)**

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni e quelli del mattino del 26 e 27 settembre, allestiti dalla ditta **Giovanni PADOVANO** di Genzano di L. (PZ), sono offerti dalla:



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta Antonio Vito Faniuolo e Figli - Putignano

facciamo banca insieme 

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2014

ABBRACCIAMENTO Carlo	MARTINA FRANCA	CALDERALO Vito	TOIRANO	D'AMICO Pasquale	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	CALELLA Leonardo	MARTINA FRANCA	D'APRILE Alessandro	NOCI
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	CALELLA Nicola	MARTINA FRANCA	D'ARCO Domenico	ALBEROBELLO
AGNONE Vincenzo	ALBEROBELLO	CALIANNO Emanuele	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosimo Damiano	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	CALIANNO Luca	NOCI	D'ARCO Cosima	ALBEROBELLO
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	CAMARDA Lucia	MONTALBANO DI FASANO	D'ARCO Giovanni	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CAMMISA Pasquale	MARTINA FRANCA	D'ARCO Martina	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Domenico	MARTINA FRANCA	DE CAROLIS Leonardo	FASANO
ALBANI Vittorio	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Donato	MARTINA FRANCA	DE CAROLIS Valentino	FASANO
AMATULLI Giulio	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Francesco	MARTINA FRANCA	DE CARLO Angelo	ALBEROBELLO
AMODIO Vita	MONOPOLI	CAMPANELLA Lucia	NOCI	DE CARLO Antonia	ALBEROBELLO
ANGELINI Maria	MONTALBANO DI FASANO	CAMPANELLA Vito	MARTINA FRANCA	DE CARLO Damiano	ALBEROBELLO
ANGIULLI Angelo Marino	ALBEROBELLO	CANDITA Raffaella	ALBEROBELLO	DE CARLO Domenico	ALBEROBELLO
ANGIULLI Domenico	ALBEROBELLO	CANNARILE Teresa	ALBEROBELLO	DE CARLO Vito	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CAPOTORTO Vincenzo	COL. MONZESE	DE CARLO Andrea	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CARAMIA Ciro	ALBEROBELLO	DE FELICE Cosmo Damiano	ALBEROBELLO
ANGIULLI Leonardo	VICENZA	CARAMIA Giovanni	MARTINA FRANCA	DE GIORGIO Angelo Raffaele	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Mirko	ALBEROBELLO	CARDONE Rosa	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
ANNESE Antonio	ALBEROBELLO	CARICOLA Sabino	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Antonia	ALBEROBELLO
ANNESE Carmine	ALBEROBELLO	CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
ANNESE Cosmo	ALBEROBELLO	CARUCCI Angelo Michele	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
ANNESE Domenico	ALBEROBELLO	CARRIERO Domenico	MARTINA FRANCA	DE GIUSEPPE Giovanna	ALBEROBELLO
ANNESE Donato	ALBEROBELLO	CASTELLANA Domenico	MARTINA FRANCA	DE LAURENTIS Modesto	POLIGNANO A MARE
ANNESE Felice Damiano	ALBEROBELLO	CASTELLANA Francesco	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Anna Natalina	ALBEROBELLO
ANNESE Francesco	MONOPOLI	CASTELLANA Maria	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO
ANNESE Leonardo	ALBEROBELLO	CASULLI Cosimo Giuseppe	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Francesco	CAPURSO
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	CASULLI Francesco	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Gianluigi	CAPURSO
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CAVALLO Domenico	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Giuseppe	NOCI
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Giuseppe	ALBEROBELLO
ANNESE Vito	MONOPOLI	CECERE Anna	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Leonarda	CAPURSO
AQUARO Nicola	MARTINA FRANCA	CECERE Cosimo	NOCI	DE MEO Cosmo Luca	ALBEROBELLO
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	CICCONE Giambattista	MARTINA FRANCA	DE MEO Giuseppe	ALBEROBELLO
AQUILINO Domenico	ALBEROBELLO	CIELO Lucia	ALBEROBELLO	DE MOLA Maria Lucrezia	ALBEROBELLO
AQUILINO Donato	ALBEROBELLO	CISTERNINO Francesco	ALBEROBELLO	DE VITO Giovanni	ALBEROBELLO
AQUILINO Francesco	ALBEROBELLO	CISTERNINO Rosa	CASTELLANA GROTTA	D'ELIA Antonello	ALBEROBELLO
ARGESE Anna	MARTINA FRANCA	CISTERNINO Modesto	ALBEROBELLO	D'ELIA Angelo	ALBEROBELLO
ARGESE Antonio	MARTINA FRANCA	CITO Martino	MARTINA FRANCA	D'ELIA Cosmo	ALBEROBELLO
ARGESE Domenico	ALBEROBELLO	CLOTIR Carmelo	ALBEROBELLO	D'ELIA Maria	ALBEROBELLO
ARGESE Giuseppe	ALBEROBELLO	COLAMARIA Vito	ALBEROBELLO	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO
ARGESE Nicola	MARTINA FRANCA	COLANINNO Eustachio	GIOIA DEL COLLE	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO
ARGESE Lorenzo	MARTINA FRANCA	COLAVITA Domenico	MOTTOLA	DI BARI Francesco	ALBEROBELLO
ARGESE Sebastiano	NOCI	COLAVITTO Marcantonio	FASANO	DI CHIANO Cosimo Domenico	TURI
AZZONE Luca	VALENZANO	COLUCCI Arianna	ALBEROBELLO	DI MENNA Donato	ALBEROBELLO
BAGORDO Giovanni	ALBEROBELLO	COLUCCI Giacomo	ALBEROBELLO	DI PACE Vita	MONOPOLI
BAGNARDI Pasquangela Maria	ALBEROBELLO	COLUCCI Leonardo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Giuseppe	NOCI
BAGNARDI Viviano	ALBEROBELLO	COLUCCI Martino	MARTINA FRANCA	D'ONGHIA Vito	MARTINA FRANCA
BAGNARDI Domenico	ALBEROBELLO	COLUCCI Natale	UDINE	D'ONGHIA Antonio	MARTINA FRANCA
BALENA Gianni	ALBEROBELLO	CONSOLE Stefano	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Mario	MOTTOLA
BALESTRA Francesca	LOCOROTONDO	CONTENTO Vincenzo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Rosa	MARTINA FRANCA
BARLETTA Rosa	MONOPOLI	CONVERSANO Leonardo	FASANO	DONGIOVANNI Aurelia	ALBEROBELLO
BARNABA Antonia	ALBEROBELLO	CONVERTINI Pasquale	PUTIGNANO	DONGIOVANNI Maria Pina	ALBEROBELLO
BARNABA Anna	MONOPOLI	CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	DONGIOVANNI Nicola	MARTINA FRANCA
BARNABA Maria	ALBEROBELLO	CONVERTINO Antonia	FASANO	D'ORIA Addolorata	ALBEROBELLO
BARNABA Nicola	ALBEROBELLO	CONVERTINO Cosima	ALBEROBELLO	D'ORIA Pasqua	ALBEROBELLO
BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	CONVERTINO Damiano	ALBEROBELLO	ELLECOSTA Luca	ALBEROBELLO
BARRATTA Natale	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	EPIFANO Francesco	MARTINA FRANCA
BASILE Giuseppe	MODENA	CONVERTINO Giovanni	ALBEROBELLO	ETTORRE Antonio	ALBEROBELLO
BASILE Michelina	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	ETTORRE Angela	ALBEROBELLO
BASILE Nicola	MODENA	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	FANELLI Antonio	ALBEROBELLO
BENEDETTO Natale	CASTELLANA GROTTA	CONVERTINO Giuseppa	ALBEROBELLO	FANELLI Vincenzo	ALBEROBELLO
BENTIVOGLIO Giuseppe	CAPURSO	CONVERTINO Mario	ALBEROBELLO	FASANELLI Ambrogio	MARTINA FRANCA
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	CONVERTINO Marisabel	ALBEROBELLO	FATO Vito	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FEDELE Giuseppe	ALBEROBELLO
BERNOCCO Mica	ALBEROBELLO	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO
BERTINI Michele	ALBEROBELLO	CONVERTINO Pietro	ALBEROBELLO	FEDELE Luciano	CAROVIGNO
BOCCARDI Giuseppe	ENDICOTT	COPERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	FEDELE Simone	ALBEROBELLO
BRUNO Leonardo	MARTINA FRANCA	CUPERTINO Francesco	ALBEROBELLO	FELICE Stefano	ALBEROBELLO
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	COPPI Antonio Domenico	TURI	FERRANTE Antonia	ALBEROBELLO
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	CURRI Antonia	LOCOROTONDO	FERRANTE Giovanni Battista	NOCI
BRUNO Donato	MARTINA FRANCA	CURRI Antonio	ALBEROBELLO	FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO
CALABRETTO Giuseppe	BARI	CURRI Enrico	ALBEROBELLO	FUMAROLA Donato	MARTINA FRANCA
CALABRETTA Giovanni	CASSANO DELLE M.	CURRI Martino	ALBEROBELLO	FUMAROLA Michele	MARTINA FRANCA
CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO	FLORIO Anna Maria	RUTIGLIANO
CALABRETTA Antonio	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Grazia	ALBEROBELLO	GALLO Carmelo	ALBEROBELLO
CALABRETTA Giuseppe	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Maria	ALBEROBELLO	GENCO Stefano	MARTINA FRANCA

GENTILE Giambattista	ALBEROBELLO	LIUZZI Leonardo	ALBEROBELLO	MONTELLI Antonia	SAMMICHELE DI B.
GENTILE Giovanni	MOTTOLA	LIUZZI Margherita Giovanna	ALBEROBELLO	MORGA Francesca	ALBEROBELLO
GENTILE Pietro	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	MUOLO Angelo	MONOPOLI
GIACOVAZZO Tommaso	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Giovanni	ALBEROBELLO	NAPOLETANO Filippo	CASTELLANA GROTT
GIACOVELLI Paolo	MARTINA FRANCA	LONGO Francesco	MARTINA FRANCA	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO
GIACOVELLI Piero	LOCOROTONDO	LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	NATILE Giuliano	PUTIGNANO
GIANNINI Francesco	ALBEROBELLO	LOPERFIDO Vittorio	ALBEROBELLO	NAVACH Giovanni Vincenzo	ALBEROBELLO
GIGANTE Cosima Damiana	PALAGIANELLO	LORUSSO Domenico Biagio	MONOPOLI	NEGLIA Angelo	MARTINA FRANCA
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	LORUSSO Giovanni	MARTINA FRANCA	NETTI Donata	TURI
GIGANTE Nicola	ALBEROBELLO	LORUSSO Margherita	MONOPOLI	NOTARNICOLA Antonia	ALBEROBELLO
GIOTTA Stefano Vito	NOCI	LUCARELLA Angelo	NOCI	NOTARNICOLA Giuseppe	TURI
GIROLAMO Angela	ALBEROBELLO	LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Luigia	BARI
GIROLAMO Antonia	ALBEROBELLO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO
GIROLAMO Francesco	ALBEROBELLO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Pietro	MARTINA FRANCA
GIROLAMO Giorgio	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Tommaso	NOCI
GIURA Giuseppe	CASTELLANETA MARINA	LUCARELLA Vito Antonio	SOLARO	NOVEMBRE Domenico	ALBEROBELLO
GIURA Vito	CASTELLANETA MARINA	LUMIERI Pietro	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Giovanni	ALBEROBELLO
GOFFREDO Sebastiano	ALBEROBELLO	MAGGI Giambattista Vito	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Maria Stella	MARTINA FRANCA
GRASSI Antonia	ALBEROBELLO	MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	NOVEMBRE Michele	ALBEROBELLO
GRASSI Alessio	ALBEROBELLO	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	NOVEMBRE Michele	LOCOROTONDO
GRASSI Domenico	ALBEROBELLO	MAMMONE RINALDI Giovanni	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Pietro	MARTINA FRANCA
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANCINI Donato Damiano	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Vincenzo	CASALBAGLIANO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANCINI Ignazio	FASANO	OSTUNI Francesco	ALBEROBELLO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANDOLLA Vito	LOCOROTONDO	PACE Giovanni	CASTELLANA GROTT
GRASSI Giuseppe	MARTINA FRANCA	MANFREDI Nicola	ALBEROBELLO	PALASCIANO Francesco	ALBEROBELLO
GRASSI Marco	ALBEROBELLO	MANGINI Giuseppe	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO
GRASSI Palma	ALBEROBELLO	MANSUETO Francesco	NOCI	PALASCIANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRASSI Vincenzo	ALBEROBELLO	MANSUETO Donato	NOCI	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO
GRECO Cosmo	ALBEROBELLO	MANSUETO Giampietro	ALBEROBELLO	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO
GRECO Domenico	MARTINA FRANCA	MARANGI Angela	ALBEROBELLO	PALASCIANO Stefano	ALBEROBELLO
GRECO Marika	ALBEROBELLO	MARANGI Antonisia	ALBEROBELLO	PALMIERI Nicola Vito	ALBEROBELLO
GRECO Livia	ALBEROBELLO	MARANGI Donato	ALBEROBELLO	PALMISANO Anna	MONOPOLI
GRECO Oronzo	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	ALBEROBELLO	PALMISANO Angela	STATTE
GRECO Pietro	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Antonia	ALBEROBELLO
GRECO Sante	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Antonio	ALBEROBELLO
GRECO Stefano	ALBEROBELLO	MARANGI Giovanni	ALBEROBELLO	PALMISANO Francesco	MARTINA FRANCA
GUARINI Alessandro	ALBEROBELLO	MARANGI Lucia	MARTINA FRANCA	PALMISANO Francesco	PUTIGNANO
GUGLIELMI Annamaria	ALBEROBELLO	MARANGI Michele	ALBEROBELLO	PALMISANO Francesco	LOCOROTONDO
IGNATTI Donato	MARTINA FRANCA	MARANGI Stefano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO
IGNAZZI Angela	ALBEROBELLO	MARANGI Vita Antonia	MARTINA FRANCA	PALMISANO Gianvito	ALBEROBELLO
INDOLFI Giovanni	ALBEROBELLO	MARIANI Rocco	TURI	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO
INDOLFI Gianfranco	ALBEROBELLO	MARIANO Mirko	ALBEROBELLO	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO
INDOLFI Pietro	ALBEROBELLO	MARCO Agostina	MARTINA FRANCA	PALMISANO Leonardo	ALBEROBELLO
INTINI Angelo	CISTERNINO	MARTELLOTTA Angelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Marisa	ALBEROBELLO
IURLARO Orazio Espedito	MOTTOLA	MARTELLOTTA Danilo	MARTINA FRANCA	PALMISANO Orazio	MARTINA FRANCA
IVONE Giovanni	NOCI	MARTELLOTTA Feliciano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Giuseppe Sante	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
LACATENA Francesco	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Miriana	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
LACATENA Leonardo	ALBEROBELLO	MARTELLOTTA Rosa	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
LAERA Anna	ALBEROBELLO	MARZANO Vito Alberto	ALBEROBELLO	PALMISANO Rosa	LOCOROTONDO
LAERA Carlo	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito	ALBEROBELLO
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito Leonardo	ALBEROBELLO
LAGALANTE Paola	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelino	MARTINA FRANCA	PALMITESSA Anna	MONOPOLI
LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	MASCIULLI Cristian	MARTINA FRANCA	PANARESE Pasqua	ALBEROBELLO
LAGUARDIA Saverio	FASANO	MASCIULLI Domenico	MARTINA FRANCA	PANARESE Vito	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	MASCIULLI Francesco	ALBEROBELLO	PANARO Leonardo	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Orazio	MARTINA FRANCA	MASCIULLI Nicola	ALBEROBELLO	PANARO Lucrezia	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	MASCIULLI Pietro	ALBEROBELLO	PANARO Luigi	ALBEROBELLO
LAPERTOSA Cosimo	PEZZE DI GRECO	MASCIULLI Sante	MARTINA FRANCA	PANARO Angela	STATTE
LAPERTOSA Vito	ALBEROBELLO	MASCIULLI Vito Martino	ALBEROBELLO	PANARO Angelo	ALBEROBELLO
LATERZA Cosima	FASANO	MASCIULLI Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO
LATERZA Pietro	PUTIGNANO	MASI Domenico	ALBEROBELLO	PANARO Cosmo	VERONA
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giovanni	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	PANARO Giovanni	ALBEROBELLO
LECCE Cosimo	CRISPIANO	MASTRONARDI Francesco	ALBEROBELLO	PASSIATORE Domenico	ALBEROBELLO
LEO Angela Ilenia	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	PERRINI Silvia	ALBEROBELLO
LEO Cosmo Francesco	ALBEROBELLO	MATARRESE Giovanna	MARTINA FRANCA	PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO
LEO Michele	ALBEROBELLO	MATARRESE Francesco	CASTELLANA GROTT	PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO
LEO Nino Roberto	ALBEROBELLO	MATARRESE Katia	ALBEROBELLO	PERRINI Pietro	MARTINA FRANCA
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	PERRELLI Ignazio	ALBEROBELLO
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MELONE Giuseppe	MARTINA FRANCA	PERTA Isabella	ALBEROBELLO
LEOGRANDE Graziano	ALBEROBELLO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	PERTA Domenico	ALBEROBELLO
LEOGRANDE Domenico	ALBEROBELLO	MICOLI Martino	ALBEROBELLO	PERTA Giovanni	ALBEROBELLO
LEONE Giuseppe	NOCI	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PERTA Martino	ALBEROBELLO
LILLO Damiano Cosmo	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PETRELLA Marilena	ALBEROBELLO
LILLO Egidia	ALBEROBELLO	MICCOLIS Antonella	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Antonio	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Domenico	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Salvatore	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Francesco	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Maria Luigia	ALBEROBELLO	PICCOLO Giovanni	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Giuseppe	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio	ALBEROBELLO	PIEPOLI Angelo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Martino	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	PIEPOLI Anna Maria	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Mirella	ALBEROBELLO	MONGELLI Paolo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Damiano	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Ottavio	ALBEROBELLO	MONGELLI Giovanni	ALBEROBELLO	PIEPOLI Donato	ALBEROBELLO
LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	MONTANARO Biagio	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Leonardo	ALBEROBELLO
LISI Cosimo	ALBEROBELLO	MONTANARO Martino	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Paolo	ALBEROBELLO

PIEPOLI Pietro	MARTINA FRANCA	SALAMIDA Lucrezia	ALBEROBELLO	SUMERANO Stefano	ALBEROBELLO
PINTO Francesco Cosimo	ALBEROBELLO	SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO	SUMERANO Pasquale	ALBEROBELLO
PINTO Francesco	ALBEROBELLO	SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	SUMERANO Serena	ALBEROBELLO
PINTO Domenica Rosa	ALBEROBELLO	SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
PINTO Vito	MONTALBANO DI FASANO	SALAMIDA Pietro	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO
PIZZARELLI Angelo	NOCI	SALAMIDA Scipione	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
PLANTONE Grazia	ALBEROBELLO	SALAMIDA Stefano	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Donato	MARTINA FRANCA
PROIETTO Nicola	ALBEROBELLO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Francesca	ALBEROBELLO
PUGLIESE Angelo	ALBEROBELLO	SANTORO Rosa	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Leonardo	MARTINA FRANCA
PUGLIESE Antonio	ALBEROBELLO	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Lorita	ALBEROBELLO
PUGLIESE Caterina	ALBEROBELLO	SASSO Giuseppe	MOTTOLA	TAGLIENTE Maria Rosaria	MARTINA FRANCA
PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO	SAVINO Michele	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Michele	MARTINA FRANCA
PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO	SCATIGNA Donato	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angela	ALBEROBELLO
PUGLIESE Massimo	ALBEROBELLO	SCHIAVONE Francesco	ALBEROBELLO	TANZARELLA Cosimo	MONOPOLI
PUGLIESE Nicola	ALBEROBELLO	SCHIAVONE Martino	ALBEROBELLO	TANZARELLA Giuseppe	MONOPOLI
PUTIGNANO Francesco	NOCI	SCIANNI Sebastiano	ALBEROBELLO	TARAFINO Pasquale	ALBEROBELLO
PUTIGNANO Giuseppe	ALBEROBELLO	SEMERARO Antonia	NOCI	TAURO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO	SEMERARO Cosimo	MARTINA FRANCA	TAURO Francesca	ALBEROBELLO
RAMUNNI Vito	MORTARA	SEMERARO Domenico	MARTINA FRANCA	TAURO Michele	MARTINA FRANCA
RAMUNNO Doriana	ALBEROBELLO	SEMERARO Michele	PUTIGNANO	TAURO Pierfedele	ALBEROBELLO
RECCHIA Alessandro	ALBEROBELLO	SERRA Angelo	MARTINA FRANCA	TAURO Vita	MARTINA FRANCA
RECCHIA Angela	ALBEROBELLO	SETTANNI Antonia	POLIGNANO A MARE	TATEO Giovanni	ALBEROBELLO
RECCHIA Antonio	MARTINA FRANCA	SETTANNI Anna	POLIGNANO A MARE	TATEO Pasquale	CASSANO MURGE
RECCHIA Domenica	ALBEROBELLO	SGOBBA Caterina	PUTIGNANO	TERRUSI Francesco	CASTELLANETA
RECCHIA Domenico	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonia	ALBEROBELLO	TINELLI Cosima	ALBEROBELLO
RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO	SGOBBA Katia	ALBEROBELLO	TINELLI Francesco	ALBEROBELLO
RESTA Pasquale	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO	TINELLI Giacomo	ALBEROBELLO
RESTA Pasqua	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco Antonio	ALBEROBELLO	TINELLI Giovanni Antonio	ALBEROBELLO
RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	SGOBBA Leonarda	ALBEROBELLO	TINELLI Giovanni	ALBEROBELLO
RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	SGOBBA Maria Maddalena	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	ALBEROBELLO
RINALDI Angela	ALBEROBELLO	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	NERSINGHEN
RINALDI Giacomo	ALBEROBELLO	SGOBBA Oronzo	ALBEROBELLO	TINELLI Stefano	ALBEROBELLO
RINALDI Lorenzo	ALBEROBELLO	SGOBBA Paola	ALBEROBELLO	TINELLI Vito	ALBEROBELLO
RITELLA Angela Lidia	TURI	SGOBBA Vito	ALBEROBELLO	TORCHIA Giuseppe	BARI
RITELLA Francesco	TURI	SGOBBA Vito Antonio	ALBEROBELLO	TURI Cosimo	ALBEROBELLO
ROBERTO Giovanni	MOTTOLA	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	TURSI Giuseppe	MARTINA FRANCA
RODIO Angelo	MARTINA FRANCA	SIBILIO Pietro	ALBEROBELLO	VALENTE Michelina	ALBEROBELLO
RODIO Francesco	MARTINA FRANCA	SIMONELLI Antonietta	ALBEROBELLO	VECCARO Angelo	MARTINA FRANCA
RODIO Giorgio	ALBEROBELLO	SINGH Paramjit	ALBEROBELLO	VACCARO Antonella	MARTINA FRANCA
RODIO Natale	MARTINA FRANCA	SISTO Francesco	MARTINA FRANCA	VENEZIANO Giulio	ALBEROBELLO
RODIO Vitantonio	MARTINA FRANCA	SISTO Marianna	LOCOROTONDO	VENEZIANO Vittorio	ALBEROBELLO
ROMANELLI Francesco	ALBEROBELLO	SISTO Luigi	CISTERNINO	VINCENTI Benedetto	ALBEROBELLO
ROTOLO Cosimo	ALBEROBELLO	SISTO Vito	MARTINA FRANCA	VINCI Cosimo	ALBEROBELLO
ROMANO Cosmo Damiano	ALBEROBELLO	SOLETI Pasqua	ALBEROBELLO	VINELLA Maria Giovanna	TURI
ROMANO Francesca	ALBEROBELLO	SORBILLI Ferdinando	ALBEROBELLO	ZACCARIA Angela Isabella	ALBEROBELLO
ROSATO Antonio	MILANO	SPAGNUOLO Francesco	ALBEROBELLO	ZACCARIA Damiano	ALBEROBELLO
ROSATO Cosmo	FASANO	SPALLUTO Angelo	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Francesco	FASANO
ROSATO Filippo	ALBEROBELLO	SPALLUTO Antonia	LOCOROTONDO	ZACCARIA Francesco	MARTINA FRANCA
ROTOLO Vito	ALBEROBELLO	SPALLUTO Cosimo	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Giovanni	ALBEROBELLO
ROTONDI Martino	ALBEROBELLO	SPECIALE Donato	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	ALBEROBELLO
ROTONDI Roberto	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SAMMICHELE DI BARI	ZACCARIA Giuseppe	MONOPOLI
RUGGIERI Giovanni	ALBEROBELLO	SPINOSA Giacomo	ALBEROBELLO	ZACCARIA Leonardo	ALBEROBELLO
RUPPA Antonio	ALBEROBELLO	SPINOSA Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	MARTINA FRANCA
SABATELLI Cosimo Maria	ALBEROBELLO	SPINOSA Sante	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	ALBEROBELLO
SABATELLI Francesco	ALBEROBELLO	SPORTELLI Domenico	PINEBROOK	ZACCARIA Nicola	ALBEROBELLO
SABATELLI Pasquale	ALBEROBELLO	SPORTELLI Nino	PINEBROOK	ZACCARIA Onofrio	ALBEROBELLO
SABATELLI Samantha Pia	ALBEROBELLO	SPORTELLI Palma	BARI	ZACCARIA Pietro	ALBEROBELLO
SABATELLI Vincenzo	NOCI	STANISCI Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vincenzo	CEGLIE MESSAPICA
SALAMIDA Antonio	ALBEROBELLO	SUMERANO Cataldo (Dino)	U.S.A.	ZACCARIA Vitantonio	ALBEROBELLO
SALAMIDA Antonella	ALBEROBELLO	SUMERANO Giovanni	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vito Sante	ALBEROBELLO

ELENCO PORTATORI	IN MEMORIA	CITTÀ
ANNESE Mariantonietta	del padre Martino	Alberobello
ARMADI Cosimo Damiano	Armadi Antonio	Castellaneta Marina
BARNABA Maria	Miraglia Biagio	Alberobello
BERTINI Maria	Caroli Giuseppe	Alberobello
CARDONE Sebastiano	Cardone Paolo	Alberobello
COLUCCI Caterina	Laera Francesco	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONTE Donatina	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
D'AGOSTINO Filomena	Sumerano Giancarlo	Alberobello
DE CARLO Pietro	Ruggieri Luigia	Alberobello
DE GIUSEPPE Maria	Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Vito	genitori Maria e Giuseppe	Alberobello
D'ORIA Lucrezia	Laera Francesco	Alberobello
FANELLI Angela	Volpe Vincenzo	Alberobello
GILBERTI Domenico	Nisi Paola Addolorata	Alberobello
GIOTTA Sebastiano	Giotta Nicolò	Monopoli
LACARBONARA Palma	Teresa e Pietro Rotolo	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto

ELENCO PORTATORI	IN MEMORIA	CITTÀ
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello
LOPERFIDO Caterina	Colamaria Cataldo	Alberobello
MARINELLI Rosa	Genitori Maria e Luca	Alberobello
MASCIULLI Angela Carmela	Masciulli Nicola e Livia	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello
NATOLI Greta	Longo Giovanni	Alluccio Uzzano (PT)
PALAZZO Elena	Convertino Vito	Alberobello
PIEPOLI Angelo	padre Mario	Palermo
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI Giuseppe	padre Mario	Trapani
PIEPOLI Marco	padre Mario	ROMA
PIEPOLI Rosanna	Guarella Giuseppe	Alberobello
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SGOBBA Antonia	Sisto Giovanni	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marangi Francesco	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Sgobba Francesco	Alberobello
SPAGNUOLO Ciro	Spagnuolo Donato	Alberobello

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei “Cavalieri dei Santi Medici”, prenotandosi prima dell’inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorteggiate 10 minuti prima dell’orario stabilito per l’inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.

I Santi hanno un piano perfetto e ben definito. Nella Famiglia Julien hanno permesso che si continuasse a realizzare il Loro progetto. Ogni 27 settembre una breve cerimonia si svolge sulla tomba dei coniugi Pierre e Jacqueline, dove si mescolano le preghiere, le immaginette e i ceri. L'animazione è generata dai figli, dai nipoti e dai pronipoti che si raccolgono per rispettare il grande studioso dei Santi Medici e rimembrar la nostra festa.

Nel giorno della festa dei Santi Medici sulla tomba di Pierre Julien

di Françoise Julien-Casanova

Ogni anno, a fine settembre, per la festa dei santi medici Cosma e Damiano, con i miei figli e i nipotini, ci si reca, come fosse un rito, sulla tomba dei miei genitori, Pierre e Jacqueline Julien, a Saint Julien-du-Sault, un vecchio e tradizionale villaggio.

Saint Julien-du-Sault fa derivare il nome da "sault", francese antico, che significa "salto", perché la storia vuole che san Julien abbia saltato dall'alto della roccia a strapiombo sul villaggio e che una fonte sia scaturita dove la zampa del suo cavallo toccò terra. Il villaggio sorse presso la sorgente; il luogo di antica memoria, riportato dagli storici, si trova sulle prime coste della Borgogna, dove sono celebri i vigneti. Tutti i riferimenti culturali, dalla storia fino al vino di quei terreni, corrispondono bene allo spirito e ai gusti di mio padre!

In questa regione della Francia, alla fine di settembre, l'estate è al termine e l'autunno è appena all'inizio; il tempo è ancora bello, la natura non ha perso il suo verde mantello; è il periodo delle more mature, dell'uva da raccogliere e delle noci da radunare.

In effetti, su loro richiesta, i miei genitori sono stati interrati nel cimitero del luogo che si chiama Verlin, ma è vicino e dipende dal Comune di Saint Julien-du-Sault, nell'Yonne, a un'ora e mezza di auto da Parigi, percorrendo l'autostrada verso Sud. Il cimitero è prossimo alla casa di campagna che essi avevano acquistato negli anni Ottanta.

È un autentico cimitero di campagna, circondato dai campi, da filari di alberi e di foreste, un nido al centro della natura, dove regna il silenzio, dove si sentono cantare gli uccelli e di tanto in tanto si vede passare una macchina e il cielo si mostra nella sua immensità.

San Julien non può che essere legato al cognome familiare, è ben evidente, non è innocente che quest'ultimo entri così nell'eco del nome del santo protettore del Comune, del Comune stesso, nel quale mio padre scelse d'essere seppellito. Aveva eletto questo luogo per soggiornare non solo durante le piccole o lunghe vacanze o nei week-end lunghi, ma nel medesimo tempo ugualmente per la sua ultima dimora terrena. Lo aveva detto: voleva lì un segno.

Andare a Saint Julien-du-Sault per la festa dei santi Cosma e Damiano è un pellegrinaggio familiare, un appuntamento rituale a



Saint Julien-du-Sault (FR) - Cimitero di Verlin.



Settembre 2008 - Balkis (pronipote di Pierre) sorretto dallo zio Cédric, figlio di Françoise

cui noi ci sforziamo soprattutto di non mancare. Come ogni rito, si saldano i componenti della famiglia, si attiva il ricordo comune.

Sulla tomba si organizza una piccola cerimonia, preparata dalla comunione dei presenti, una commemorazione umile e sincera, e ciascun anno differisce un po' in funzione dei presenti. Qualche volta, ma non sempre, uno dei bimbi veste un piccolo costume dei Santi Medici portato da mio padre da San Cosimo della Piana, dalla Puglia, dall'Italia.

Noi portiamo ugualmente le immagini dei santi gemelli, icone in nostro possesso, accendiamo le candele, mettiamo i fiori. Altre volte i bambini hanno avuto il tempo di preparare dipinti o disegni. Spesso sono le immagini dei Santi di Alberobello che fanno da mediazione. Evidentemente esse sono quelle che noi preferiamo, non sarà che la ragione di legami privilegiati che si sono stabiliti tra la nostra famiglia e la Città.

È importante andare sempre sulla tomba il giorno della festa dei santi Cosma e Damiano, riunirsi intorno alla stessa e recitare insieme una preghiera, dandosi la mano per la pace e la serenità di quelli che noi abbiamo lasciato, ma anche perché la memoria sia trasmessa, prolungata e perduri.

In tal modo, andando sul luogo, i piccoli vengono essi stessi iniziati alle conoscenze e ai culti che aveva sviluppato e analizzato il loro bisnonno che non hanno conosciuto.

Essi sanno già molto bene chi sono i Santi Anàrgiri e la loro agiografia.

Un giorno – perché no! – spero di poter condurre figli e nipoti nel paese dei “trulli”, se sarà possibile a fine settembre, per la festa di cui non si ha, nella regione parigina, alcuna che sia equivalente. È vero le differenze sono massime da un lato per la festa grandiosa di Alberobello, dove la città intera e i dintorni sono mobilitati, e dall'altra parte il piccolo rito familiare, ridotto in piccola scala e locale, disposto attorno alla persona di Pierre Julien, storico e iconografo dei Santi Medici.

La festa di Alberobello rappresenta il massimo di ciò che si può fare per onorare i Santi Medici. Da parte nostra, grazie a un dispositivo messo a posto, “une affaire de famille”, ci ricongiungiamo con il pensiero alla Città di Alberobello e la ricordiamo con tutto il cuore, perché questo è il pensiero e il ricordo vivo di mio padre. Ciò per tutta la riconoscenza ch'egli ha dimostrato: il luogo a cui si è dedicato, le fotografie, i libri e le collezioni di oggetti, ma soprattutto attraverso i santi tutelari, i santi medici Cosma e Damiano, con i quali mio padre ha segnato la sua vita, amandoli, studiandoli e servendoli con fervore.



Settembre 2009 - Hermès e Balkis (nipoti di Françoise) figli di Anaïs (nella foto). Il più piccolo è Johan, figlio di Perrine Gonello, figlia della sorella di Françoise, Maryvonne



Settembre 2009 - Balkis, figlia di Anaïs, nipote di Françoise e pronipote di Pierre



Settembre 2014

Adolfo Rollo, intellettuale, capace di dialogare con Gesù, il grande protagonista delle sue opere, viene ricordato a 30 anni dalla scomparsa dal Comitato Scientifico di cui fan parte personalità di più città e dalle Amministrazioni comunali.

Rollo a buon fine

di Angelo Martellotta



Adolfo Rollo, *I flagellati* (opera donata al Vaticano)

Pittore, scultore, per sua stessa affermazione, “artista figurativo di arte sacra”. Adolfo Rollo forgia nel bronzo monumenti civili, preziosi portali per celebri chiese e basiliche, crea numerosi crocifissi, raffigura Cristo e sua Madre su infinite tele.

La sua vita è fatta di fughe, di collere e di assilli. Si sente perseguitato dalla guerra, dagli anomali governi antidemocratici e perfino da coloro che gli ordinano le opere senza lasciarlo decidere, a molti antepone il diniego. È un solitario, non ha scuola e né allievi. Lo studio dell'anatomia traspare dai molteplici Crocifissi e da molteplici figure; la muscolatura risalta, le vene sono turgide di sangue, i busti sono colmi e tesi e in essi si colgono la grazia e la bellezza, sono templi dell'anima.

Forte della sua fede e padrone della sua forza, dopo aver girato l'Italia, soggiorna in Piemonte e nel Veneto, nella Toscana e nel Lazio, poi ritorna in Puglia; giunge in Fasano, poi è ad Alberobello e infine a Giovinazzo.

Lunga è la serie di ordinativi; le grandi opere sono disseminate un po' ovunque nella regione. In Giovinazzo lavora con ardore, si circonda di frati, in particolare di due: padre Mariano e fra' Antonio. Lo scorgono intrattabile e collerico, men che mai con il suo fedele cane con il quale divide il pasto. L'animo sempre tormentato, che qualcuno accosterà alla superbia, in fondo è ricerca per i progetti che oggi danno tutta la dimensione del creatore, il suo genio, la grande bellezza. “Tutta la mia vita non ho fatto altro che lavorare sodo, studiando e sudando continuamente... È dura la vita dell'artista; egli deve rinunciare a tante cose se vuol mantenere vivo il talento che Dio gli ha dato e deve lavorare seriamente anche se ha superato gli ottant'anni”.

Due città si contendono le sue spoglie, Fasano dove lascia accanto alla madre il posto dove crede d'essere inumato e v'incide il suo nome e la data di nascita, Giovinazzo dove i Frati Cappuccini lo seppelliscono il

4 aprile 1985. Lì attende la risurrezione, non beneficia del culto della personalità; a lui si dovrebbe! Lo stiamo facendo.

Tutto nasce da due “innamorati”, a cui si aggiunge un terzo e poi... fino a diventare circa sessanta.

Tutto quanto programmato dal Comitato Scientifico per ricordarlo a trent'anni dalla morte è in fase di arrivo. Degnamente viene ricordato nei Comuni di Alberobello, di Bari, di Casamassima, di Fasano, di Giovinazzo e di Noci.

Ben presto lo faranno altri Comuni dove sono impiantate le altre sue opere, anche quelle non firmate: “Come i grandi si riconoscono attraverso la loro arte, così chiunque potrà riconoscere anche le mie opere”, ripeteva in continuazione. Ed è vero!



Adolfo Rollo, *Cristo benedicente*

Giovinazzo - Convento Frati Cappuccini - Adolfo Rollo, *Cristo accogliente*



Chiunque di noi ha molte ragioni per lodare Dio e i Santi. Don Vincenzo Boragine, parroco della chiesa dei Santi Medici di Terlizzi, lo fece nel 2005 con la sua pubblicazione che noi troviamo indicata e recensita nella "Revue d'Histoire de la pharmacie".

I "santini" di Cosma e Damiano in Puglia

di Pierre Julien

Com'è noto, la Puglia rimane la zona privilegiata del culto dei due "Santi Medici"; non mancano città o paesi dove il culto è attorno alle loro raffigurazioni, di solito statue, insieme a una moltitudine di pubblicazioni locali. Abbiamo ricevuto da Terlizzi, in provincia di Bari, un opuscolo redatto del parroco della chiesa dei santi Cosma e Damiano in questo paese⁽¹⁾.

La prima parte è dedicata a un breve promemoria delle solite generalità circa la vita, i miracoli e il culto dei due fratelli. L'autore fa notare che questi sono gli unici Santi orientali entrati nel canone della messa e anche gli ultimi santi ivi introdotti. Per quanto riguarda la loro iconografia, segna chiaramente la differenza tra l'Oriente, con la sua teologia delle immagini, e l'Occidente, con la sua concezione pedagogica e didattica.

Dopo alcune note sulla Confraternita dei Santi Medici e sulla loro chiesa di Terlizzi, l'autore scrive il capitolo più originale, quello dedicato all'iconografia popolare dei due Santi in Puglia come appare nelle piccole immagini di devozione chiamate in Italia "Santini".

Ce ne sono diverse categorie. Una di essi è costituita da rappresentazioni di "statue vestite", un tipo di modelli, dove solo le parti anatomiche visibili sono intagliate. Le immagini "generiche", distribuite indipendentemente dalla loro posizione geografica, si stanno restringendo al profitto delle immagini "specifiche" dipendenti di un luogo determinato di culto. Queste riproducono più frequentemente statue locali con attributi piuttosto stereotipate, con un aspetto del santuario (presentazioni totali o parziali, opere d'arte), a volte si ricorre alla fotografia.

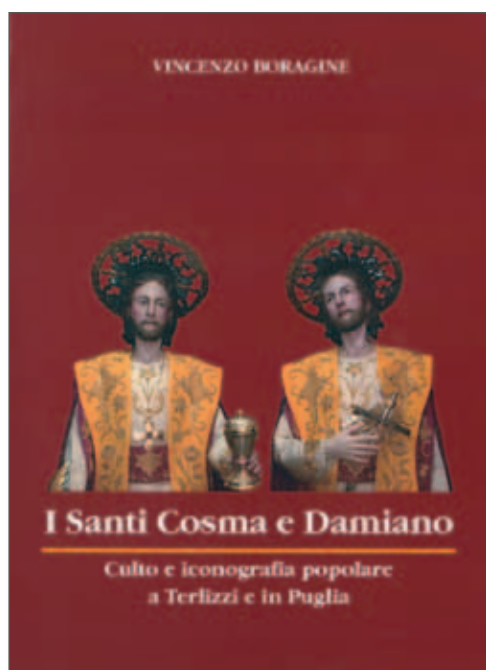
Tra le tante variazioni fisiche e d'abbigliamento che presentano, le statue del gruppo "orientale", che si riferiscono all'origine etnica dei due fratelli secondo la loro vita,



Terlizzi - Prospetti della chiesa parrocchiale dei Santi Medici



¹ VINCENZO BORAGINE, *Santi Cosma e Damiano Culto e iconografia popolare a Terlizzi e in Puglia*, Centro Stampa Litografica, Terlizzi, 2005.



si distinguono dal gruppo “romano”, che inerisce al loro tempo. Bisogna anche discernere altri tipi, come i nostri due santi accompagnati dai loro tre fratelli, dalla Madonna e da altri santi. Se le capacità “taumaturgiche” di Cosma e Damiano sono universalmente riconosciute in Puglia, è curioso che i “santini” li mostrano raramente nell’esercizio di una attività medica. Solo due esempi sono citati: Castrignano del Capo e Marittima.

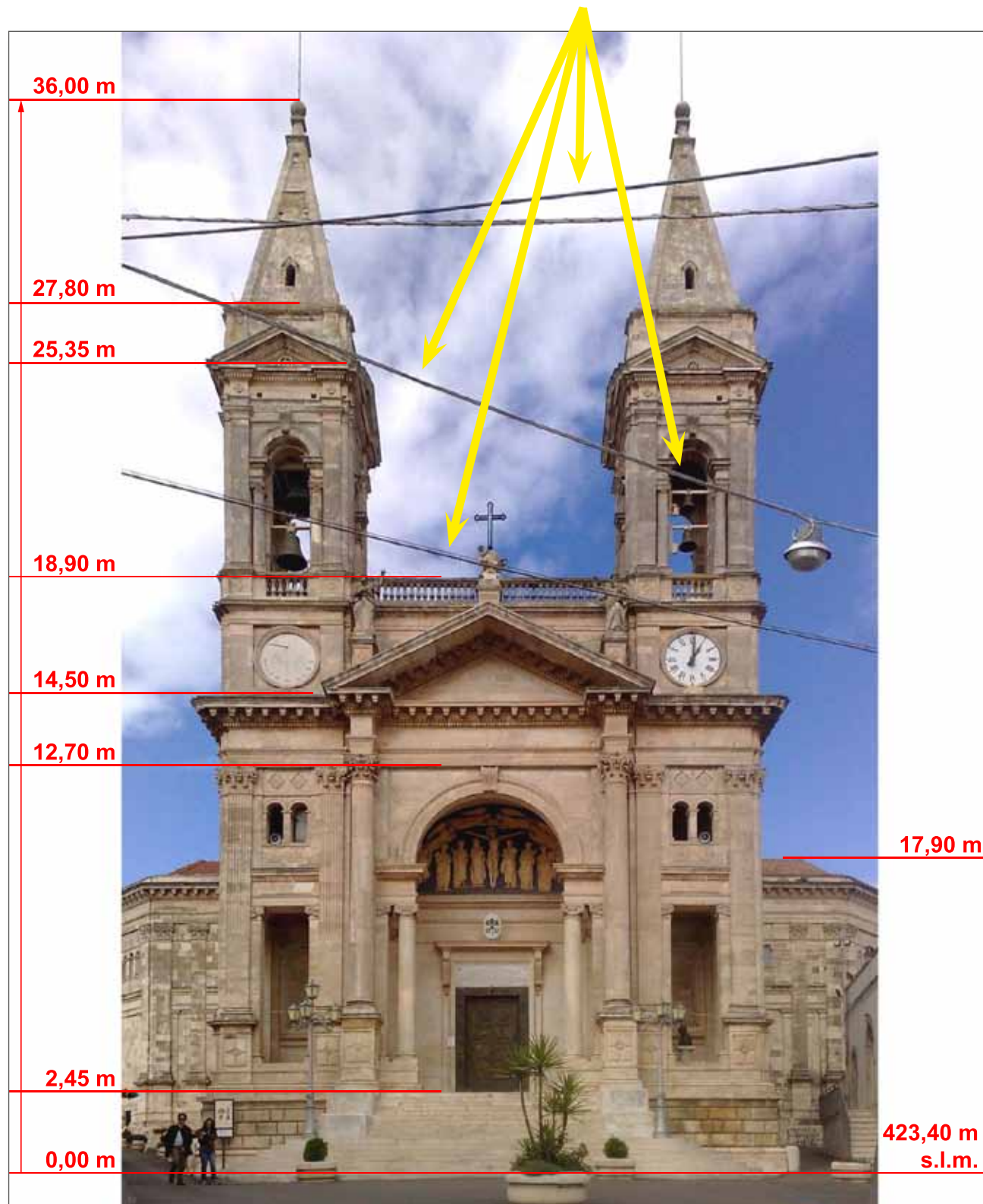
Il percorso che l’autore fa da un capo all’altro della Puglia si basa su una sessantina di riproduzioni. L’elevato numero di luoghi di culto registrati e le immagini corrispondenti sono l’originalità del libro e fanno il suo grande interesse. Tuttavia ci sarebbe piaciuto qua e là un po’ di precisione e più dettagli.

In appendice al suo lavoro, l’autore ha aggiunto il testo comunicato dal direttore dell’Ufficio diocesano per i Beni Culturali e Arte Sacra in occasione del restauro delle statue di Terlizzi nel 2003.



Terlizzi - Chiesa parrocchiale dei Santi Medici - Sacrestia, lunetta

Le altezze della chiesa e i “tagli” che permangono



Siamo in grado di fornire le varie altezze del nostro tempio che è tra i monumenti religiosi più belli e fotografati della Puglia. Invitiamo a rimuovere i cavi elettrici che dividono l'aere di piazza Curri.

I rilievi sono stati eseguiti gentilmente il 9 giugno 2015. Al geom. Alfredo Neglia di Locorotondo, esecutore, e a Vincenzo Cassano manifestiamo la nostra gratitudine.

La Basilica manca dei volumi conclusivi (tamburo, calotta e lanterna), cioè del punto di massimo addensamento del suo significato religioso. Nessuna iniziativa può trovare avvio senza la soluzione preliminare di problemi di impianto del cantiere sui quali di seguito si presentano alcune note e grafici non progettuali, tratti da uno studio in corso.

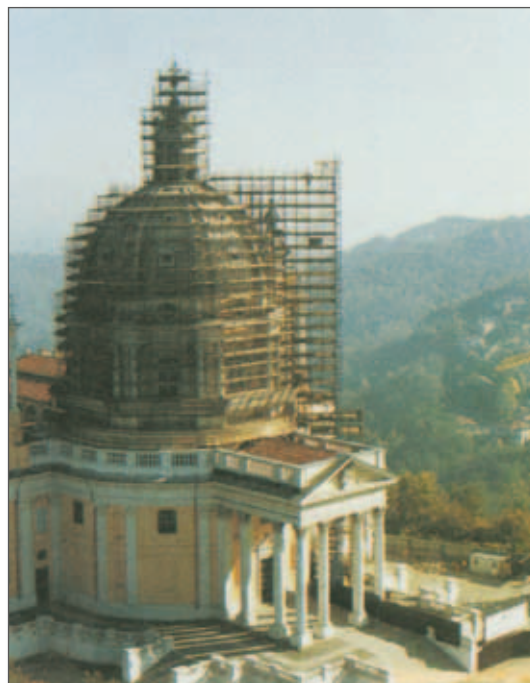
Bagliori sul monte nella notte senza luci

di Carmelo Potì

La compressione edilizia data dall'edificato prossimo alla imponente fabbrica basilicale, come se tale addensamento fosse derivante da incombenti cinte murarie, determina l'indisponibilità di spazi cantierizzabili al suolo, tranne quello del sagrato, e richiede la creazione di superfici, di lavoro o protettive, in quota.

Premesso, quindi, il carattere preliminare dell'esigenza cantieristica, successive specifiche, tecniche e/o non tecniche potrebbero essere:

1. Adottare un intervento strutturalistico e tecnologico modernamente impostato, richiedente l'impiego di convenienti materiali a basso peso specifico e ad alta resistenza meccanica con profili resistenti per forma;
 - profili interni ed esterni conformi a quelli assegnati dal progetto originario e agli esistenti;



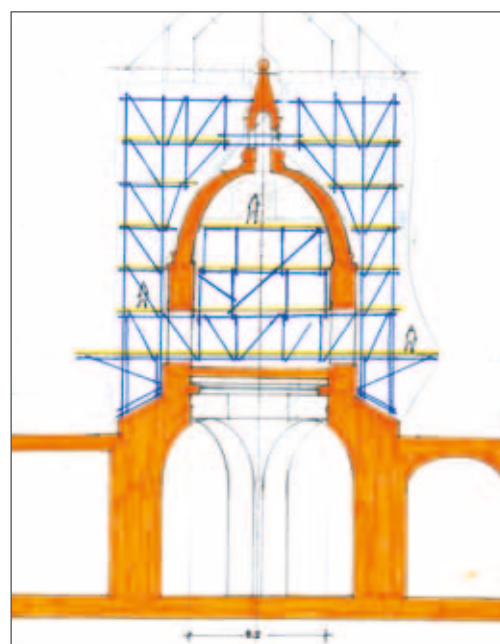
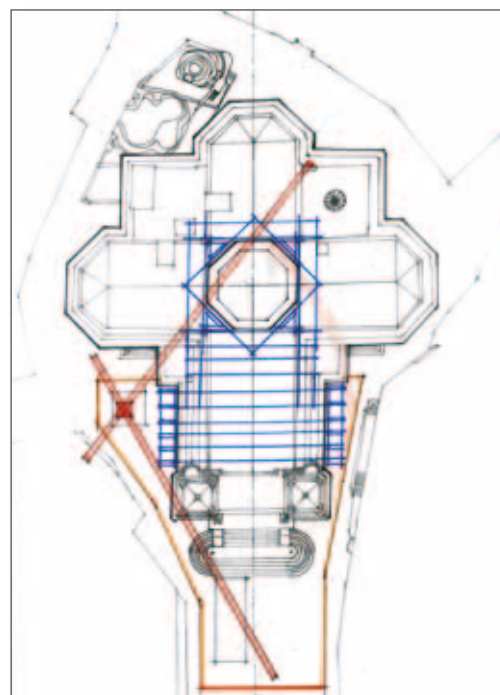
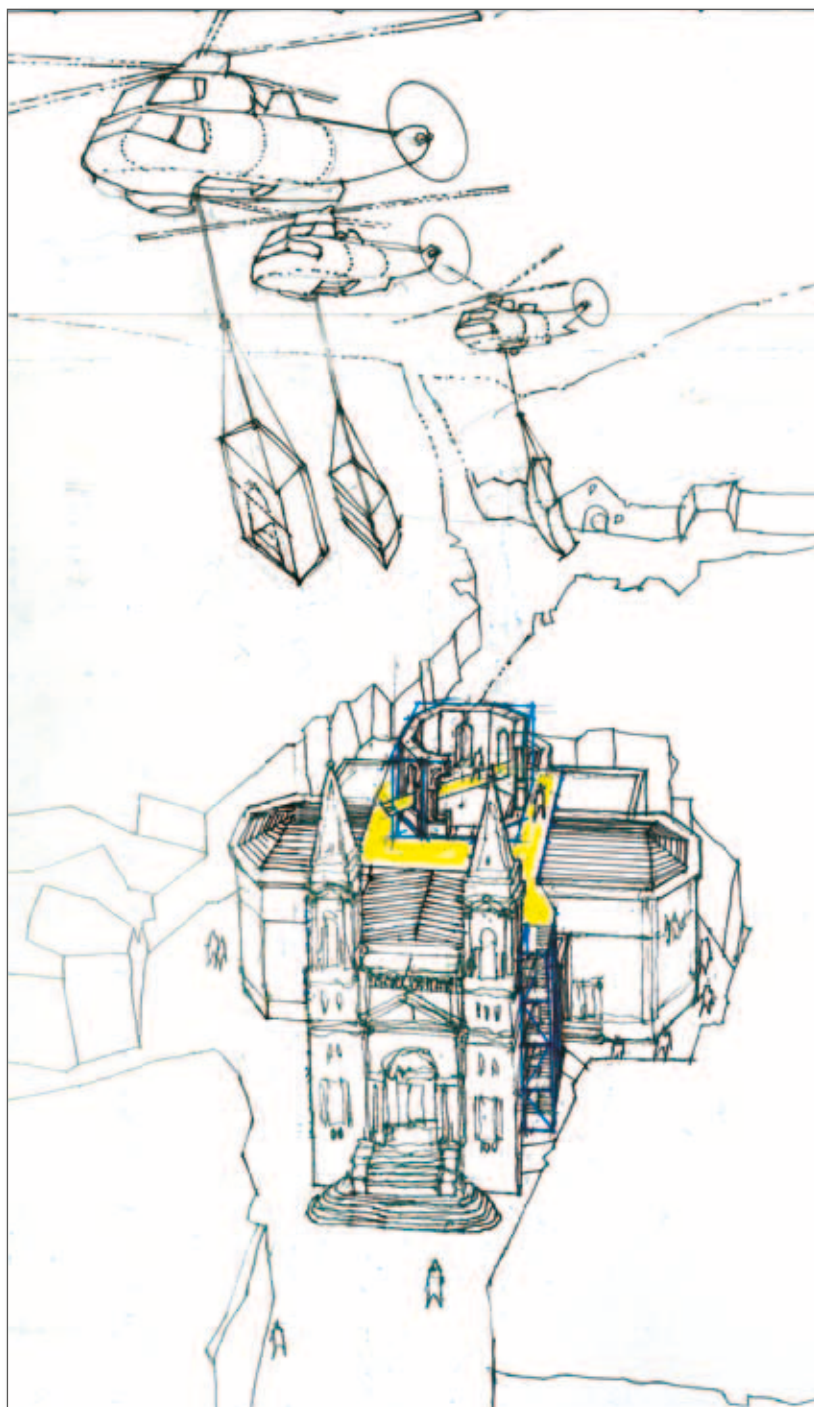


Fig. 1 - Basilica di Superga, Torino (Filippo Juvarra, 1715-1731). Esempio di ponteggio di particolare complessità in un difficile contesto, elevato fino alla lanterna e con montacarichi per il sollevamento dei materiali da costruzione.

Fig. 2 - Veduta aerea del fabbricato basilicale. Il grafico mostra la compressione dell'edificato e la conseguente carenza di spazi al suolo su cui attrezzare il cantiere.

Fig. 3 - L'illustrazione fa vedere la soluzione mediante elitransporto. Pur con le riserve sollevabili, l'insolita soluzione limita la superficie del cantiere in quota, riservando il ponteggio agli interventi interni ed esterni alla cupola. L'illustrazione trasmette l'indubbia suggestione delle eli-operazioni e mostra il trasporto delle parti prefabbricate, confezionate altrove, nell'ordine costituite da traliccio portante con o senza i rivestimenti esterno e interno.

Fig. 4 - Il grafico illustra in pianta l'area di prelievo delle parti prefabbricate dal sagrato basilicale, lo sbraccio della gru, l'andamento dei portali di ponteggio che scavalcano il corpo delle navate senza toccarne la copertura e perimetrando la zona della cupola.

Fig. 5 - Il grafico presenta, in sezione l'andamento del ponteggio per le lavorazioni all'interno e all'esterno della cupola e la collocazione dell'attuale solaio di chiusura, da demolire alla fine dei lavori e in tempi minimi.

- adozione di sezioni articolate in parti specializzate (ossatura portante mediana a cui si ancorano, in coerenza con il contesto, una “pelle” esterna, in calcare compatto e una “pelle” interna costituita da intonaco e apparecchi decorativi.
- 2. Accertare la resistenza meccanica delle membrature interessate (i pilastri porta-cupola, i pennacchi e gli archi di imposta) mediante prove distruttive e non distruttive essendo stato l’edificio previsto e parzialmente realizzato secondo un regime statico basato su grandi sezioni, notevoli pesi con l’impiego di calcare compatto e tufo.

Sono comunque documentati interventi di consolidamento locale effettuati nel 1959 e nel 1983, giustificati da esigenze conservative, ma anche esplicitamente funzionali al completamento della fabbrica.

- 3. Tenere presente che, dal punto di vista del diritto, tale completamento deve intendersi come intervento in esecuzione di un legittimo contratto fra committente pubblico e progettista (pur con varianti di adattamento dovute a sorprese imprevedibili o nuove esigenze) e non di nuovo intervento.

Tali disegni autografi, in qualità di atti contrattuali, dovrebbero essere reperibili presso l’Archivio di Stato e, in copia autentica, presso il Comune come contraente e depositario del contratto, sin dal 1882.

- 4. Osservare l’esigenza della minima occupazione degli spazi pubblici, la continuità delle celebrazioni religiose e dei lavori, i quali non devono avere interruzione per tutto il tempo occorrente al completamento dell’opera mediante una accurata preparazione preventiva degli atti progettuali, contrattuali e dei tempi assegnati.

Organizzazione del cantiere

La scarsità di spazi pubblici occupabili e il minimo tempo di cantierizzazione rendono conveniente orientarsi verso procedimenti di pre-fabbricazione, articolando la cupola (tamburo, calotta e lanterna) in parti finite, dimensionate in funzione del trasporto, della posa in opera e delle connessioni da effet-

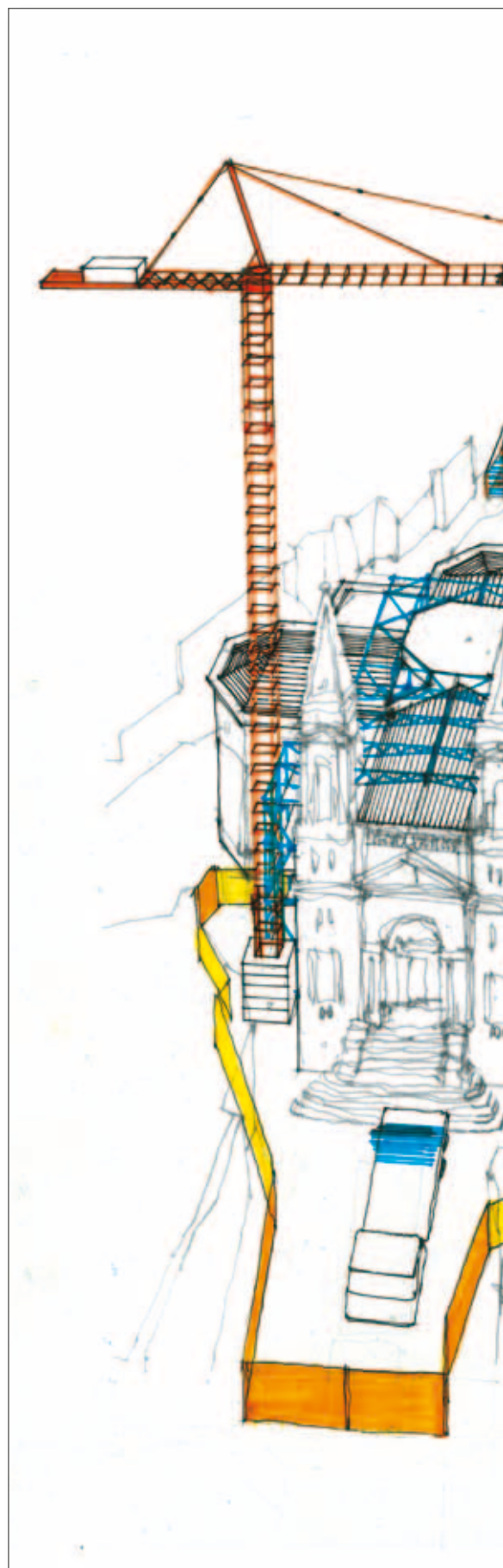
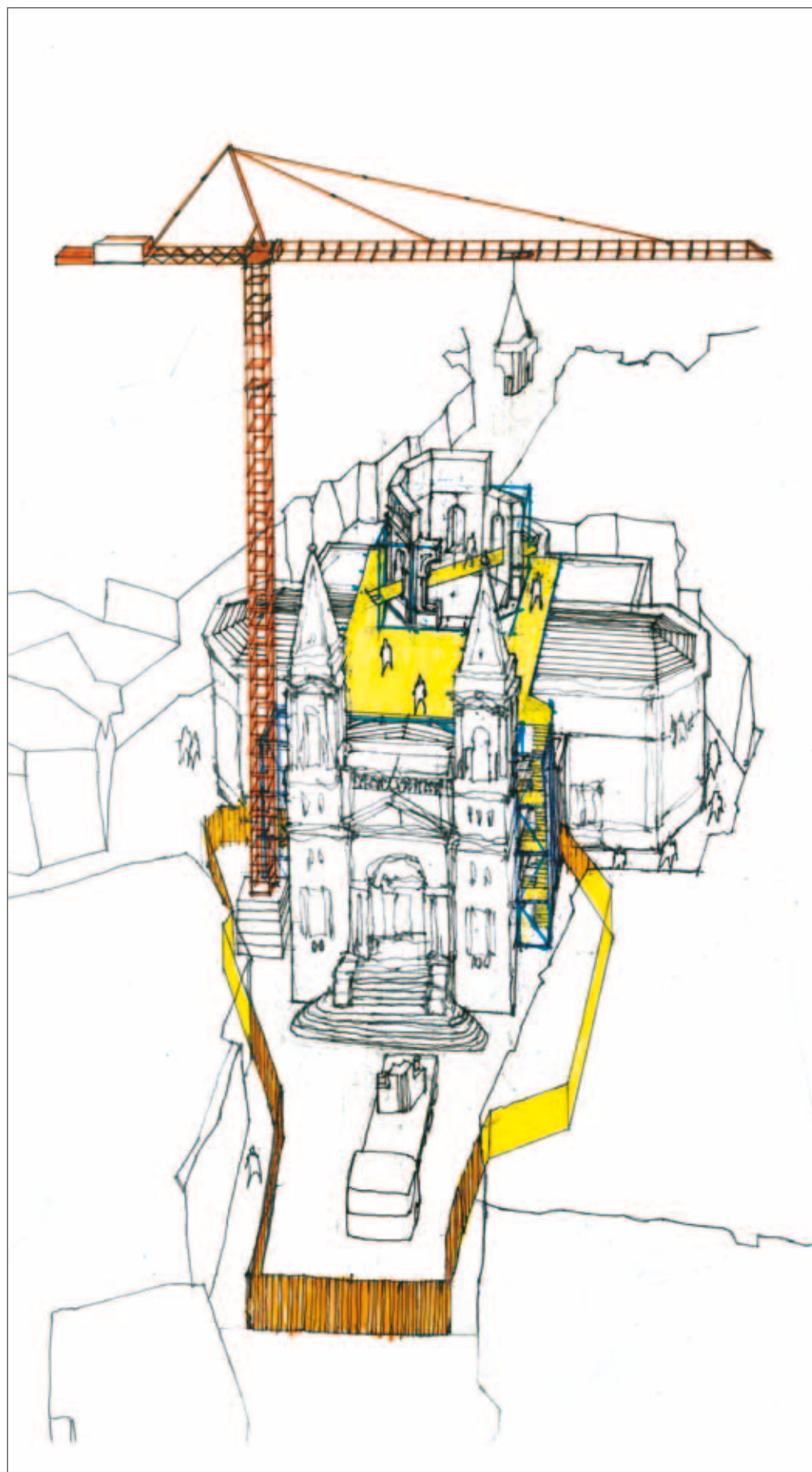
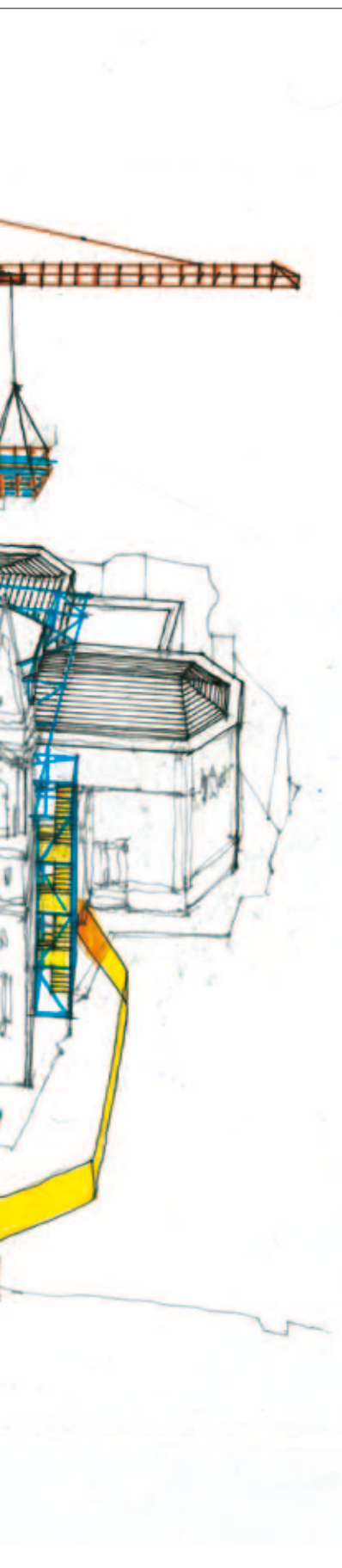
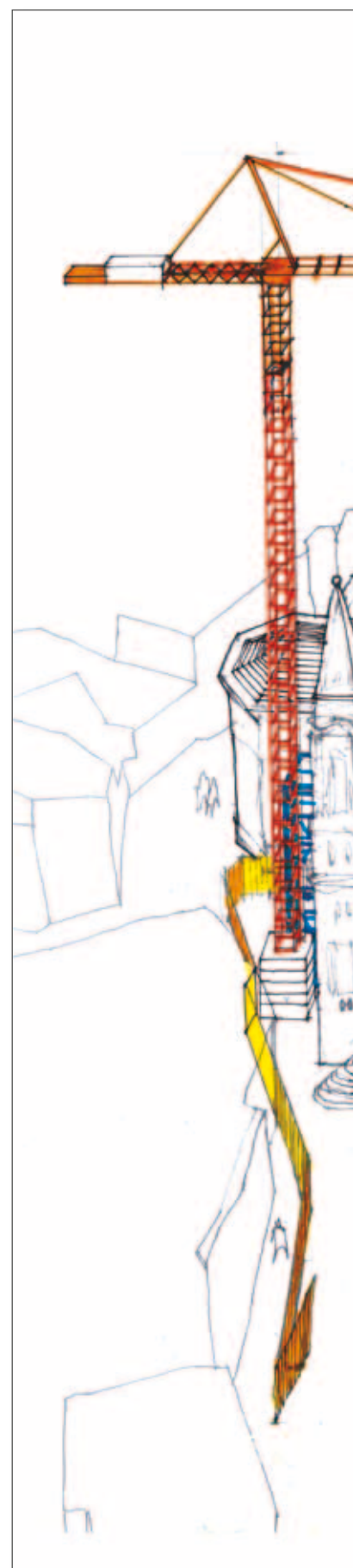
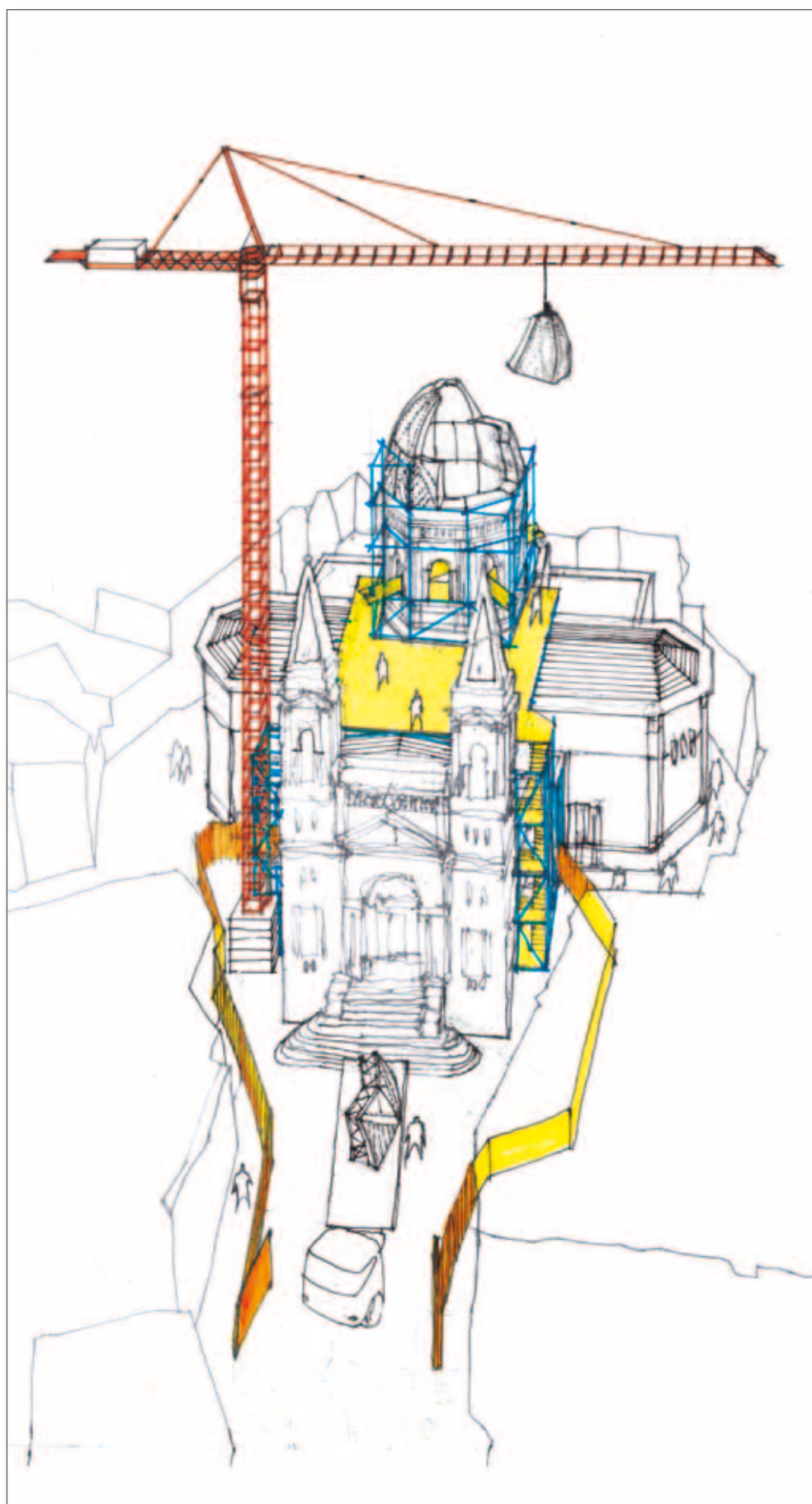
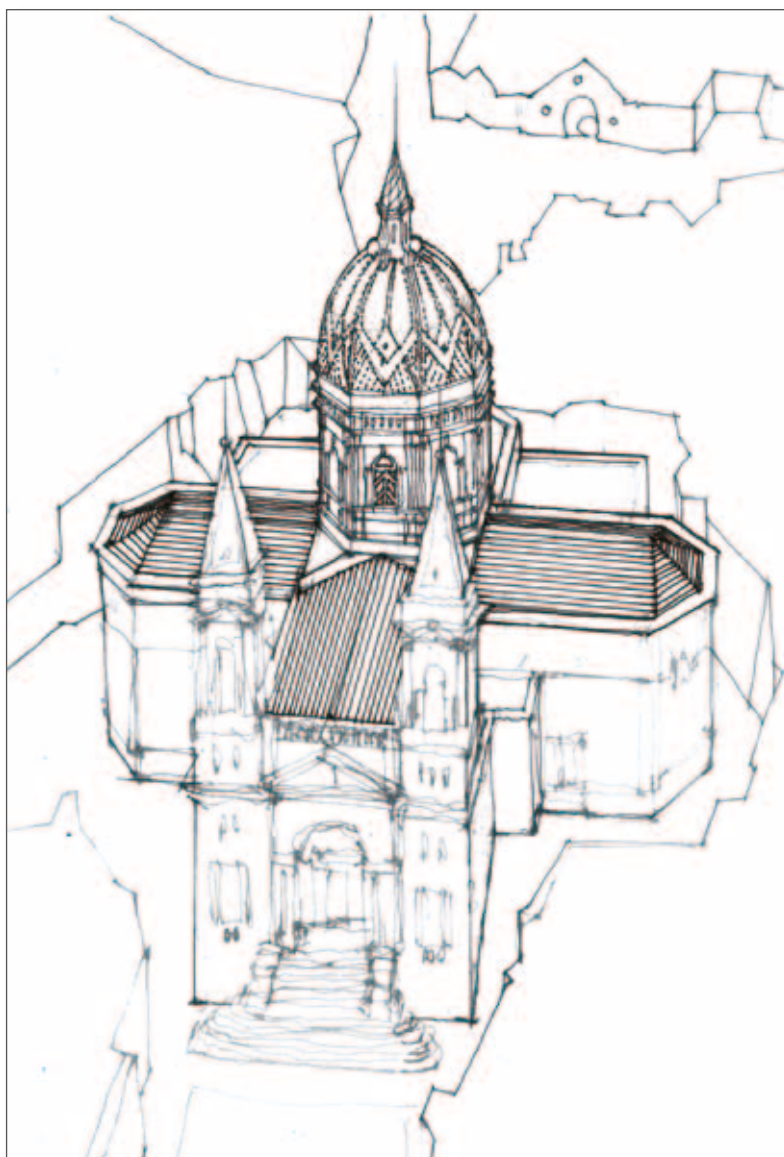
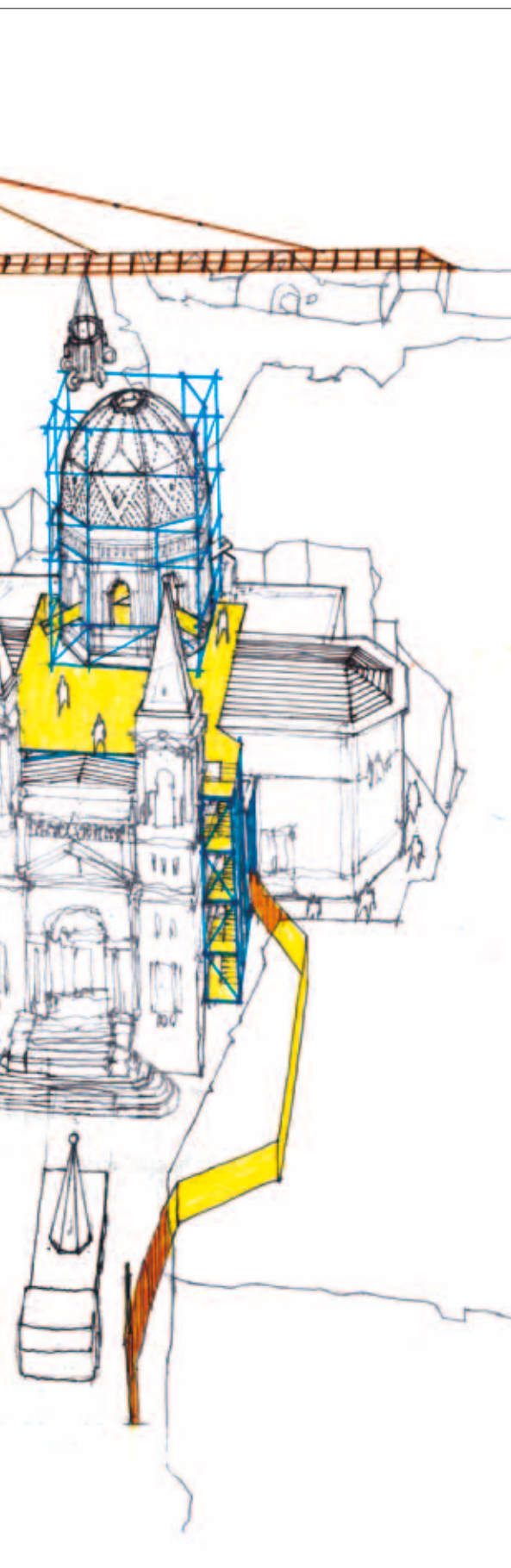


Fig. 6 - La veduta illustra il programma relativo alla collocazione dei ponteggi disposti a portale con traversi non tangenti in alcuna parte la copertura basilicale e, quindi, circostranti l’ottagono di imposta della cupola e aventi appoggio sulle superfici triangolari inclinate sovrastanti i pilastri reggicupola. La veduta illustra l’andamento della perimetrazione del cantiere e l’accessibilità dalle porte laterali.

Fig. 7 - La veduta esplicita l’andamento degli impalcati sia esterni sia interni all’area ottagonale del tamburo e la movimentazione delle parti prefabbricate.







tuare, operando in uno o più cantieri di prefabbricazione prossimi al cantiere basilicale.

Il trasporto delle parti prefabbricate dal cantiere di partenza a quello basilicale presenterebbe alcuni profili soluzioni che si illustrano brevemente.

Elitrasporto delle parti prefabbricate

L'elitransporto risulta conveniente ove si debbano raggiungere cantieri di difficile accessibilità, ma al minore peso delle parti prefabbricate corrisponde il maggior numero

Figg. 8 e 9 - Le vedute puntualizzano la confezione della calotta e la collocazione della lanterna.

Fig. 10 - Veduta finale della cupola con indicative decorazioni derivate dalla tradizione locale. Notasi l'imponenza della cupola prevalente su quella dei campanili e tale da conferire al profilo urbano una nuova forte caratterizzazione.

delle stesse, il minor tempo assegnato alle connessioni e il minor numero di viaggi dell'oneroso mezzo aereo.

Tale soluzione risulterebbe tanto più conveniente quanto minore risulterebbe la distanza fra l'eliporto e i cantieri di prefabbricazione (l'area industriale?) e quella fra i medesimi e il cantiere basilicale.

L'impiego dell'elitransporto consentirebbe la minima invasività del cantiere basilicale e la massima velocità esecutiva.

Tale orientamento, prescindendo dalla sua conveniente fattibilità, sarebbe di grande suggestione e indubbio interesse tecnico non essendo frequente veder comporre la cupola per parti "volanti".



Autotrasporto delle parti e cantiere in quota

All'autotrasporto delle parti prefabbricate dai cantieri di prefabbricazione all'area antistante la basilica seguirebbe il trasporto mediante gru, dal pianale dell'automezzo alla collocazione e connessione finali delle parti.

La gru, a rotazione inferiore, di altezza e sbraccio convenienti, muoverebbe il carico, sempre in area interna al cantiere, senza sovrastare mai parti non protette dell'edificio e secondo una traiettoria attraversante lo spazio posto tra i campanili o al di sopra degli stessi.

Si potrebbe disporre di un ampio impalcato antistante lo spiccato ottagonale della cupola, di lunghezza e di larghezza al massimo pari a quelle delle navate, su ponteggi a portale che avrebbero montanti al piede dei muri esterni delle navate minori e traversi sovrastanti senza contatto con la copertura a tetto sottostante.

Gli impalcati esterni e interni per la lavorazione delle connessioni fra le parti e delle finiture della cupola avrebbero appoggio sulle quattro superfici triangolari inclinate corrispondenti ai sottostanti pilastri reggicupola.

Infine, il solaio attualmente in opera verrebbe demolito da un lunedì a un venerdì, erigendo un impalcato provvisorio limitato all'area di proiezione della cupola all'interno della basilica; solo per il tempo occorrente alla demolizione dell'attuale solaio, essendo impediti le celebrazioni dall'altare principale, esse avrebbero luogo da un altare principale provvisorio.

Come si constata, mediante tali procedure, le funzioni religiose non avrebbero mai interruzione, limitando il disagio al necessario ingresso dei fedeli dalle porte laterali, dall'inizio alla fine dei lavori a causa dell'interdizione dell'uso dell'ingresso principale.

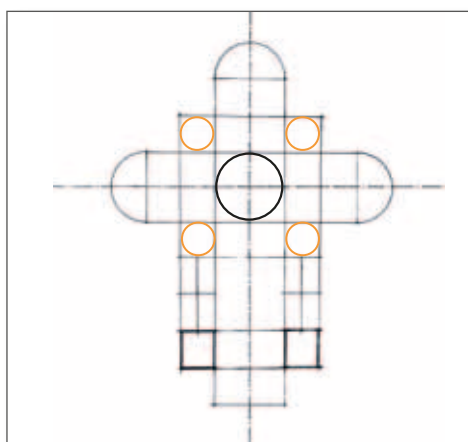
Edificazioni per parti non prefabbricate

Il cantiere descritto avrebbe adeguamenti nel caso si adottassero procedimenti costruttivi correnti (cioè per piccole parti prefabbricate e non prefabbricate) con ossatura in calcestruzzo armato comportanti, però, una notevole durata del cantiere ed evidenti maggiori disagi.

A sinistra: piattaforma aerea in uso per manutenzione e utilizzabile per eventuali finiture esterne alla cupola.

A destra: profili da via Noci. Schema compositivo. Profilo su sei emergenze (progetto Curri, riporto approssimato). Profilo su tre emergenze (su limitazione del progetto Curri). La decorazione policroma delle cupole è ipotetica.

In basso: vista della cupola dall'interno. Si notino le ampie finestrate che darebbero luminosità e ariosità all'area centrale della basilica.



I due studiosi del Veneto, Giuseppe e Ferdinando, collaboratori costanti della nostra Rivista, ci segnalano testimonianze poco note dei nostri Santi, espressioni artistiche di un'inesauribile ricerca.

Affreschi e nuovi spunti iconografici dei santi Cosma e Damiano nell'area della Serenissima Repubblica di Venezia

di Giuseppe e di Ferdinando Maggioni



Fig. 1 - Valstagna - La Vergine con san Cosma e san Damiano



Fig. 2 - Marostica - Valle di San Floriano San Damiano

Il Veneto, tra le regioni d'Italia, è forse quella con il minor numero di testimonianze del culto dei Santi Medici. Nella nostra ricerca siamo riusciti a raccoglierne un certo numero di poco note e anche alcune che, sconosciute, ci hanno dato la possibilità di studiare vesti e strumenti medicali di vari secoli dal XIV-XIX. Accanto alle arti cosiddette maggiori pitture e sculture, abbiamo interessanti forme di espressione artistica che costituiscono il ricco patrimonio: affreschi murali, dipinti sulle facciate delle case, capitelli, edicole votive.

Molte case di montagna sono state negli anni ingentilite da immagini votive, da raffigurazione di avvenimenti e di santi locali protettori degli uomini come san Rocco, san Sebastiano, la Madonna con Bambino e san Giuseppe e degli animali come sant'Antonio abate, san Gallo, san Martino, santa Geltrude, san Biagio per citare i più noti. Nella valle del Brenta, poco lontano dall'abbazia di Campese, troviamo Valstagna; sui muri di molte delle sue case sono state dipinte a fresco soprattutto immagini religiose. Al numero 10 di via Roma si trova il grande affresco della Madonna con Gesù bambino in braccio e alla sua destra i santi Cosma e Damiano dalle cui mani si svolge un cartiglio ove si può ancora leggere MART... SAPIENS...; alla sinistra santa Giustina con san Lorenzo e, forse, alle spalle le tracce di un altro santo non ben identificabile. In primo piano san Giovannino è inginocchiato e protende la mano verso il Bambino, sembra offrirgli un uccellino. Sul basamento ai piedi della Madonna si legge ancora AVE REGINA... L'opera, databile XVII secolo, è stata eseguita da autore ignoto ed è di buona mano (fig. 1).

Nella Valle di San Floriano, nel circondario di Marostica, in via Capitelli nel sottoportico di una casa, vicino all'ingresso, troviamo un affresco di gusto popolare rappresentante san Damiano opera che

risalirebbe al 1935⁽¹⁾. Il santo (fig. 2), nimbatto con capelli alle spalle, veste mantello fino a mezza gamba su vestito verde; la camicia bianca è abbottonata fin sotto la gola; con la mano destra regge il libro e la mano sinistra porta la palma del martirio; l'opera è di una certa rarità tra i capitelli e le edicole campestri. Si ha anche notizia di un'altra immagine dei santi presenti in un'edicola campestre, posta su un vecchio rovere, tra i rami del quale si trovava un tabernacolo con le figure dei santi Cosma e Damiano; tale rappresentazione era nel territorio di Pegola, frazione di Malalbergo. Oggi non vi sono più tracce del tabernacolo e dell'albero⁽²⁾.

Nella chiesetta dedicata ai Santi Medici situata nelle vicinanze del cimitero di Pagano di Asolo, i recenti restauri hanno messo in luce sulle pareti interne della chiesa, "per grazie ricevute", quattro affreschi *ex voto*. Quello sul lato destro, vicino la porta della sacrestia raffigura una giovane donna inginocchiata, intenta ad intingere le dita in un *cesendello*, alla base la didascalia esplicativa *DIVOTA SENZA SOLLIEVO UNGESI COL'OLIO BEVE DELL'ACQUA DEI SAN-TI COSMA E DAMIANO E GUARISCE* (fig. 3); sopra la porta della piccola sacrestia l'altro affresco raffigura una pastorella con la didascalia mutila: *MIRACOLI IN PROVA DEL CULTO DELLE IMMAGINI CN II*. La pastorella con abito rosso e corpetto bianco ha alla sua destra una pecora accovacciata e con la mano sinistra accarezza l'altra; nella mano destra regge il lungo bastone da pastore; sullo sfondo la serie di colli che per la località e per la dolcezza della conformazione loro presumiamo siano quelli asolani (fig. 4).

Sulla parete di sinistra un crocifisso ligneo di eccellente fattura, opera del Torretta, divide due altri affreschi, quello di sinistra rappresenta un soldato con cotta di maglia metallica che ricopre il corpo sino alla coscia, in testa ha l'elmo a punta e gli schinieri di maglia metallica; egli regge il braccio di una giovane donna che indossa vesta rossa, sopra la quale ha il grembiule bianco. Alla base la didascalia: *DONNA GUARITA DA ACERBA POSTIOMA MIRANDO CON FEDE L'IMAGINE DEI SAN-TI COSMA E DAMIANO* (fig. 5).

L'affresco di destra rappresenta Maria Santissima tra le nubi, avendo a lato i due Santi e ai loro piedi un vecchio piagato e avvolto in panni bianchi, la didascalia dice: *M SS INGIUNGE AI SS COSMA E DAMIANO DI CURARE UN FISTOLOSO DA XV ANNI E TOSTO RISANATO* (fig. 6). La Madonna al centro della scena con gesto deciso della mano destra indica ai santi il malato ai suoi piedi che deve essere guarito. I due Santi, di cui uno barbuto, vestono rispettivamente il manto di color rosso acceso e l'altro, più giovane, indossa il robone di tonalità verde. La lunga giacenza sotto uno strato di



Fig. 3 - Pagano di Asolo - *Ex voto*



Fig. 4 - Pagano di Asolo - *Pastorella*

¹ Padre F. CUMAN, *Capitelli e chiesette a Marostica*, Edizioni laurenziane, Padova, 1979.

² G. REGGIANI - D. CHIARINI, *Sant'Antonio Abate, le parrocchie, le chiese, gli oratori, le immagini sacre nel territorio comunale di Malalbergo*, Malalbergo, 2003.



Fig. 5 - Pagano di Asolo - Torretta, Soldato e fanciulla



Fig. 6 - Pagano di Asolo - La Vergine tra san Cosma e san Damiano



Fig. 7 - Vittorio Veneto - Museo di Ceneda - Antonio Giovanni da Meschio, San Sebastiano tra Cosma e Damiano

calce se da un lato ha salvato le opere, ha, invece, tolto molto della loro freschezza; però è un lavoro di un buon freschista locale della fine dell'Ottocento e primi del Novecento.

Nel territorio della Marca trevisana a Vittorio Veneto nel locale Museo di Ceneda abbiamo trovato l'affresco di Antonio Giovanni da Meschio pittore della metà del Quattrocento nell'area settentrionale della provincia di Treviso; l'affresco, staccato dalla chiesa di san Pietro, ora demolita, rappresenta san Sebastiano letteralmente crivellato di frecce con ai lati i santi Cosma e Damiano; ora l'opera è in deposito al Museo Cenedese di Serravalle. L'affresco è molto rovinato (fig. 7), ha al centro san Sebastiano, alla sua destra, nimbatto, è san Cosma con il classico copricapo rotondo e rosso, bordato di vaio, che veste il lungo robone scuro, fittamente pieghettato, con sulle spalle il drappo rosso; nella mano sinistra sembra reggere lo stiletto e nella mano destra l'ampolla; alla sinistra è san Damiano con l'elegante veste rossa, che ha due ampie aperture sui fianchi dalle quali escono le mani; ha in testa un cappuccio scuro ornato di vaio, ricadente sulle spalle.

In Treviso i santi Cosma e Damiano sono ricordati nella chiesa di santa Lucia e nella chiesa di san Gaetano.

La chiesa di santa Lucia, pur essendo autonoma, è attaccata a quella di san Vito. Situata accanto all'ingresso, sulla destra, la cappella del crocifisso incorpora l'affresco della Madonna del "paveio" (farfalla) della prima metà del Quattrocento, opera di Tommaso da Modena (o di collaboratori); alla sinistra frammenti di affreschi: un vescovo santo e Cosma e Damiano, databili fine Trecento, le caratteristiche pittoriche richiamano lo stile dell'Altichiero; i due santi appaiati sono separati da una decorazione a cornice che fa risaltare le figure su fondo scuro. Il santo di sinistra ha il mantello rosso dalle ampie maniche con risvolti di vaio su veste rossa carnicina; la mano destra sembra aprire la scatola a settori porta medicine, simbolo di san Damiano; san Cosma indossa il mantello olivastro su vestito rosso con cintura e nella mano destra sembra stringere lo stiletto da salasso (fig. 8).

Nella centralissima chiesa di san Gaetano, non visibile per lavori di restauro e di recupero, si trova la nicchia con la statua di san Sebastiano; sul pilastro di destra, per chi guarda, l'affresco raffigura san Cosma; il pilastro di sinistra, restaurato, reca solo un lembo del vestito di san Damiano. Il Santo indossa il berretto rosso guarnito di vaio e il mantello di ermellino su quello violaceo; sotto si nota la vеста verde con bordo rosso. Nella mano destra è raffigurata la scatola porta unguenti e nella sinistra uno strumento medicale, forse l'ampolla (fig. 9).

A Padova nella chiesa degli Eremitani la cappella a sinistra dell'altar maggiore, miracolosamente salvatasi dal bombardamento inglese della seconda guerra mondiale, è dedicata ai santi Cosma e Damiano; è meglio conosciuta con il nome "cappella Sanguinacci",

dalla Famiglia che ne ebbe il patronato. La cappella conserva poche tracce della decorazione del primo Trecento; in alto la parte destra è affrescata con la Madonna e i santi Cosma e Damiano, dentro la cornice sono divisi da una colonna a tortiglione che regge due archi trilobati risalente circa al quarto decennio del secolo XIV. I Santi Medici nimbatì sono vestiti di rosso con mantellina di ermellino e con berretto rosso guarnito di vaio, il primo santo ha nella mano destra l'albarello. L'opera è del "Maestro del Coro Scrovegni", artista giottesco locale (fig. 10).

In Belluno e provincia è nota solo la rappresentazione che ricorda il miracolo della gamba nera riportato nella "leggenda aurea" di Jacopo da Varagine; la chiesetta di san Rocco, un tempo detta "Campedel", ora dei Martiri, reca nel sotto portico l'affresco del 1546, attribuito ad Antonio da Tisoi, che rappresenta la Madonna in trono con a sinistra di chi guarda san Cosma e alla destra san Damiano. San Cosma regge l'arto dell'Etiope che era servito per il trapianto al malato come rappresentato nella basilica di san Cosma in Roma. Sulla predella del trono della Vergine si scorge la scatola porta medicinali nella quale si intravede, forse, il bisturi. San Damiano, nella destra alzata verso il cielo, stringe uno strumento medicale, forse l'ascicella da salasso. Lo sfondo dei personaggi è un paesaggio familiare con propaggini e dossi della Val Belluna (fig. 11).

Le nostre ulteriori ricerche nel bellunese ci hanno portato alla chiesa arcipretale di Santa Maria del Rosario di Pieve d'Alpago, dove abbiamo trovato un'altra raffigurazione del miracolo della gamba. Sul primo altare sulla destra, appena nella chiesa, si trova il grande quadro di Nicolò de' Stefani (ca. 1529-1599) pittore bellunese, ricordato più volte anche da Giorgio Piloni, "dottor Bellunese" nella sua "Historia", pubblicata in Venezia nel 1607. Il quadro rappresenta i santi Gallo, Cosma e Damiano. Al centro l'irlandese san Gallo, vissuto tra il VI e il VII secolo e morto in Svizzera, invocato per la salute degli animali, ha le fattezze di un vescovo con mitra e pastorale nella mano destra e un volume nella mano sinistra. Alla sinistra di chi guarda, san Cosma con robone rosso fino ai piedi e stretto ai fianchi da una cinta pure rossa, ha sulle spalle un indumento grigiastro, forse la stola che avevano i medici del Rinascimento, nella mano destra stringe la gamba del moro e sembra voglia offrirla al Santo; ai piedi, appoggiato al piedistallo di san Gallo v'è un libro. Alla destra san Damiano con abito rosso, avvolto in mantello di colore scuro, ha nella mano destra il cofanetto con gli strumenti medicali e nella mano sinistra il libro chiuso (fig. 12).

Osservando le posizioni di Cosma (quella dipinta da Antonio da Tisoi e quella di Nicolò de' Stefani), notiamo come esista un certo modo "peculiare" di tenere la gamba amputata, tale modalità di raffigurazione difficilmente si trova in altri quadri del "miracolo della gamba nera". Considerando i periodi in cui sono vissuti i due pittori, emerge un altro problema ossia quello stabilire chi dei due



Fig. 8 - Treviso - Chiesa di santa Lucia - Le figure su sfondo scuro sono di san Damiano a sinistra, san Cosma a destra

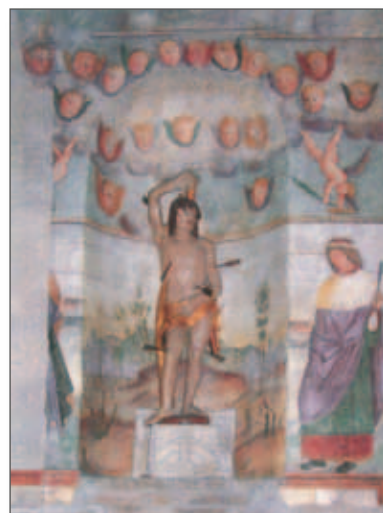


Fig. 9 - Treviso - Chiesa di san Gaetano - San Sebastiano e san Cosma



Fig. 10 - Padova - Chiesa degli Eremitani - Maestro del Coro Scrovegni (XIV sec.), Santi Medici



Fig. 11 - Belluno - Chiesetta di san Rocco - Antonio da Tisori, *Miracolo della gamba nera*, san Cosma regge l'arto del diacono (1546)

Fig. 12 - Pieve d'Alpago - Chiesa di S. Maria del Rosario - Nicolò de Stefani, *Miracolo della gamba nera*, san Cosma regge l'arto dell'etiope (XVI sec.)

Fig. 13 - Salò - Duomo - Giovanni da Ulm, affresco *santi Cosma e Damiano* (XV sec.)

avrebbe avuta l'idea originale di porre la gamba in quella posizione. Altro particolare curioso è il san Cosma della chiesa di Alpago che ha fra le mani l'arto di colore nero, quindi del donatore, mentre il san Cosma dell'affresco di Belluno regge in mano la gamba bianca ovvero quella del diacono ricevente. Ricordiamo in questa nostra memoria che nel Duomo di Salò della metà del 1400 che, a quel tempo, apparteneva alla Repubblica della Serenissima di Venezia, si possono ammirare numerosi strappi di affresco tra i quali uno con i santi Cosma e Damiano, opera di Giovanni da Ulm, meglio conosciuto con il nome di Giovanni Teutonico o Giovanni D'Alemagna, collaboratore di Antonio Vivarini, attivo a Venezia e a Padova tra il 1417 e il 1450, presumibile anno della sua morte. I due Santi hanno nelle mani gli strumenti della loro professione: san Cosma regge la matula per metà piena di un liquido giallastro, è nimbato e ha un berretto scuro; la lunga veste rossa con le maniche foderate di bianco raggiunge piedi ed è rivestita dalla stola verdastra; il fratello Damiano ha nella mano sinistra la classica scatola (visibile in quasi tutti i quadri dei Santi) divisa in otto scomparti e probabilmente porta unguenti; nella mano destra v'è il bastoncino spatolato; la lunga veste verde-oliva è ammantata dal mantello violaceo aggan- ciato sotto il mento (fig. 13).

Citiamo per dovere di completezza, ma non li commentiamo, i dipinti murali dei nostri Santi nella basilica di san Zeno a Verona e quelli della basilica del Santo a Padova nella restaurata cappella detta della Madonna Mora⁽³⁾.

³ F. MAGGIONI - G. MAGGIONI - D. TALMELLI: *Santi Cosma e Damiano in Italia*. ed. Tipografia Regionale Veneta, 2005.



Alberobello è viva. Sia pure in sintesi di dà un breve aggiornamento di cose utili.

Click sul 2014 e...



Alberobello - Basilica - Settembre 2015, sposi Cristina e Vittorio



Bitonto - Basilica dei Santi Medici

Il miracolo di un anniversario è cominciato in silenzio ed è culminato con l'inaspettato successo a partire dal mese di aprile. È il progetto dei luoghi della memoria con il *Museo di Città le vie di Adolfo Rollo - Opere inamovibili in Alberobello* che sfocia in un museo diffuso della storia dell'Artista nella Regione.

Il 9 maggio 2014 i quadri degli Arcipreti, realizzati dall'architetto Carmelo Potì, vengono collocati definitivamente nella sacrestia della chiesa dei Santi Medici, dopo essere stati esposti per le celebrazioni dei 200 anni dell'elevazione a Parrocchia.

Nella chiesa parrocchiale le coppie prescelgono di sposarsi nel periodo in cui le statue di Cosma e di Damiano sono posizionate dietro l'altare. Gli sposi decidono di scambiarsi i voti al cospetto di Cosma e Damiano affinché essi proteggano la loro unione.

Il 2014 si chiude con giornate sempre più fredde a partire dalla prima metà di novembre, quasi sempre piovose e con la temperatura che dalle ore 15,00 inizia a calare terribilmente. L'alba del 30 dicembre regala 40 centimetri di neve, impedendo a molti di trascorrere la fine dell'anno fuori casa.

Il papa Francesco, il 13 marzo 2015, annuncia di voler indire il Giubileo straordinario che avrà come centro la *misericordia di Dio* per riscoprirla e renderla feconda. Alberobello lo vivrà, soprattutto, recando in processione il grande Crocifisso di Adolfo Rollo della chiesa di sant'Antonio.

Il primo giorno in cui si avverte l'arrivo della *Primavera* è il 30 marzo e dal giorno successivo nuovamente il freddo, che si protrae fino ai primi giorni di giugno. Le rondini arrivano il 16 aprile e, come tutti gli anni, scompaiono nel giorno della Madonna del Carmine. Quest'anno non gareggiano intorno al campanile della chiesa del Santissimo Sacramento, che è ingabbiato per i restauri insieme all'edificio che viene riparato nel tetto



Alberobello - Chiesa di sant'Antonio - Adolfo Rollo, *Cristo in mandorla e Santi*

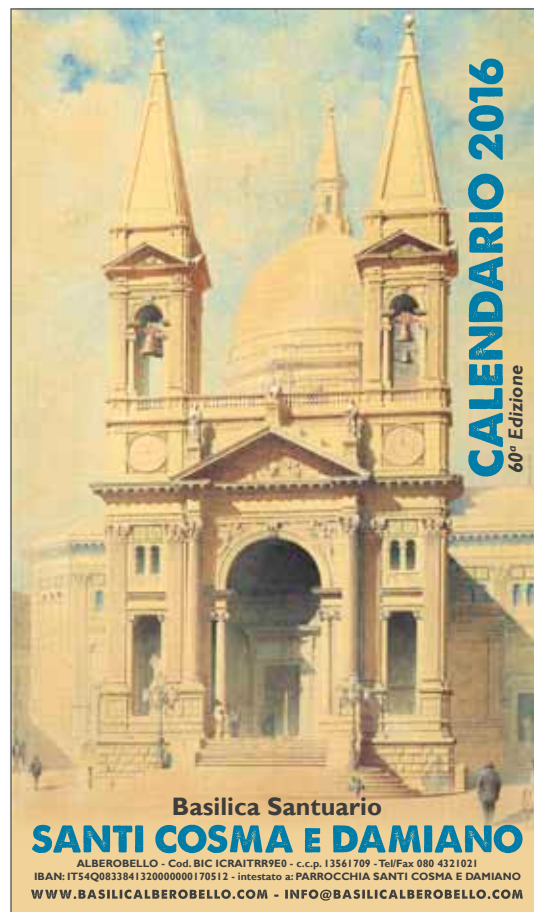
per l'ennesima volta, mentre si eseguono lavori interni a cura degli architetti Giannicola e Piero Intini di Noci. Nel corso delle rimozioni dei marmi laterali si scopre una nicchia contenente un affresco. La statua di santa Lucia, durante la novena, è ospitata nella chiesa del Carmine.

Mentre scriviamo, combattiamo l'eccessivo calore che, in Puglia e nell'intera Italia, tocca, dalla seconda decade di luglio, i circa 40 gradi e l'afa non dà pace.

Il 9 giugno il geom. Alfredo Neglia, su premuroso sollecito di Vincenzo Cassano, ci fa conoscere le altezze del nostro bel tempio.

Il 24 luglio di 200 anni nasce don Modesto Colucci, Patriarca intellettuale di Alberobello, dottore *in utroque iure*.

Il geom. Nino Salamida organizza per l'ultima volta la Festa patronale, lascia dopo 35 anni di intensa passione. Lo sostituirà dal prossimo anno il rag. Lorenzo Pugliese. Anche il Comitato della festa annuncia alcuni cambiamenti. La 1ª domenica di settembre programma la visita ai luoghi sacri, dov'è attivo il culto per i due anàrgiri; s'inizia con la chiesa di *San Cosmo* di Conversano. Nella 1ª prima decade si tiene il primo convegno di Medicina per onorare Cosma e Damiano.



Il calendario, stampato in 47000 copie, è alla sua 60ª edizione ed è dedicato interamente ad Antonio Curri per il centenario della scomparsa, il precedente a Rollo.

A causa della crisi che permane, il numero delle bancarelle lungo il corso si è ulteriormente ridotto, permane quella dell'indovino. La mattina del 27 settembre, alle ore 4,00, il numero dei giovani davanti alla Basilica aumenta continuamente, è un fiume "in salita".

Se per caso..., frequentando i mercatini o i rigattieri scopriste quadri dei Nostri amati santi, acquistateli! Così han fatto lodevolmente il senatore Giuseppe Caforio e la consorte; non fate come colui che con insolito e indecoroso gesto ha rimosso dalla nicchia della strada Acquarulo, zona A (a m 700) per Locorotondo, il dipinto dei Santi Medici e scaraventato... chissà dove!



Alberobello - Chiesa del Santissimo Sacramento, campanile



Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTI: **Lorenzo PUGLIESE (vicario), Modesto PANARO**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Vitantonio BRUNO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Angelo MARTELOTTA

Paolo MARTELOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Antonio PUGLIESE

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

COLLABORATORI

Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli, Vincenzo Agrusti

Mario Laneve

Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Domenico De Carlo

Servizio accoglienza della Basilica

Donato Di Menna, Giovanni Contento, Leonardo De Carlo, Michele Martellotta

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Ferulli - Noci

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano e Angela Goffredo e Beatrice Bulzacchelli per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- la sig.ra Lina Raffaele per l'addobbo floreale dei simulacri dei santi Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni;
- la sig.ra Giuliana Perrini per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali;
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- la ditta Giovanni Perrini - Vivai, per l'arredo verde intorno alla cassa armonica.



Votum dedit gratia accepit
(Ho fatto un voto, ho ricevuto una grazia)



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

facciamo banca insieme 